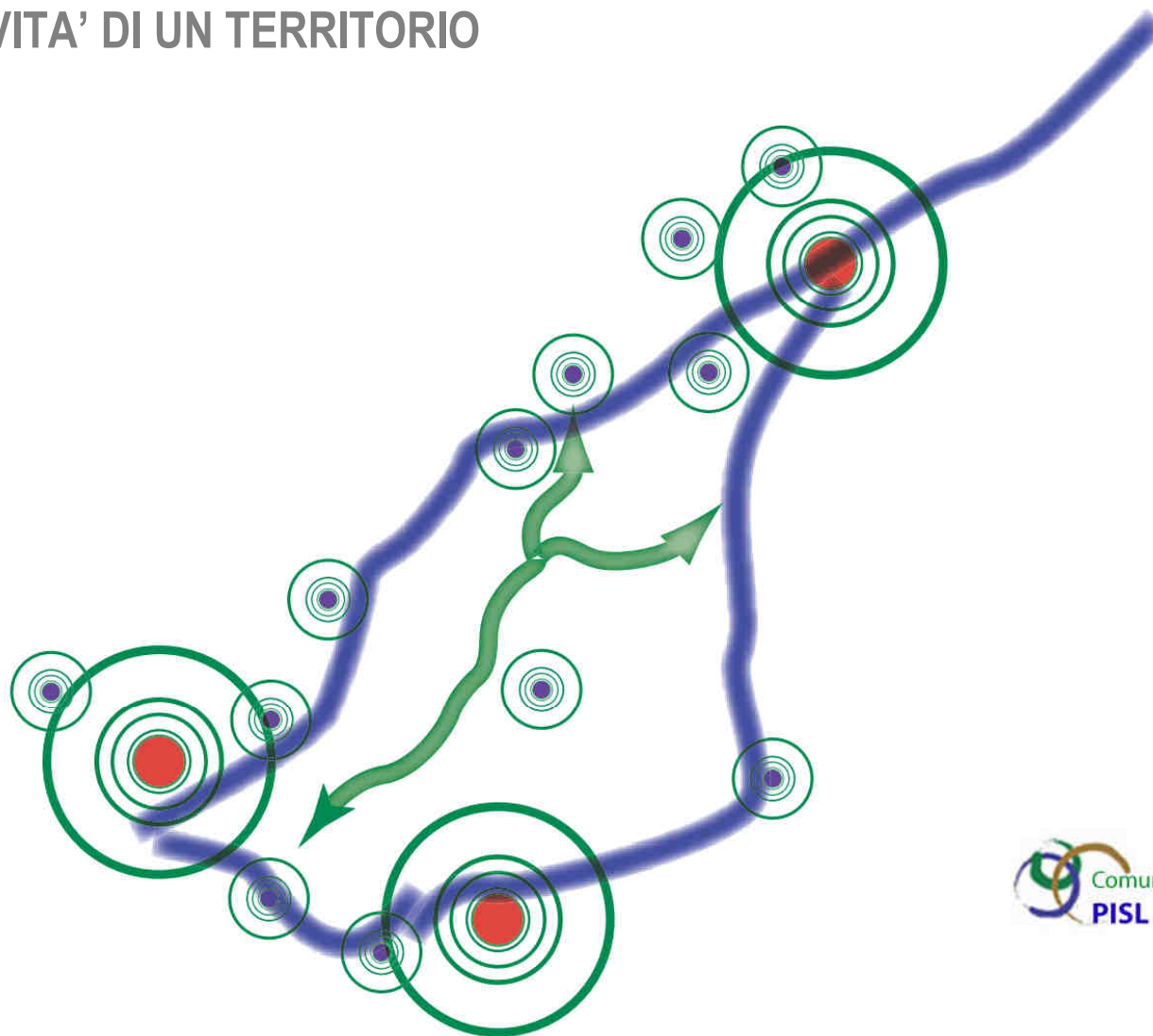


QUALITA', ATTRATTIVITA' E COMPETITIVITA' DI UN TERRITORIO



Comunità Montana Laghi Bergamaschi

Presidente
Simone Scaburri

Direttore
Silvano Fusari

Responsabile Area Tecnica
Claudia Cominetti

Il Poliedro Istituto di Ricerche

Giancarlo Moretti

Luca Ripoldi

Gabriella Rossi

Introduzione	4
Apparato normativo	4
PISL.....	11
PISL MONTAGNA.....	15
Fotografia del territorio	20
Inquadramento territoriale.....	20
Sistema insediativo.....	20
Sistema infrastrutturale.....	22
Sistema ambientale	25
Inquadramento socioeconomico	27
Aspetti demografici	28
Sistema produttivo.....	30
Sistema turistico	33
Inquadramento istituzionale.....	36
Composizione della CM.....	36
Gestione dei servizi	38
Pianificazione territoriale.....	52
Piano paesistico regionale.....	52
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Bergamo	57
PSSE	60
La strategia	69
Obiettivi	73
Sostenibilità ambientale del PISL	75
Coerenza esterna con la pianificazione sovraordinata	76
Criteri di valutazione	83
Abaco progettuale	84
Quadro economico	89
Monitoraggio.....	96

Introduzione

Apparato normativo

- **Legge Regionale n. 2 del 14 marzo 2003** «Programmazione negoziata regionale» Art. 4. Programma Integrato di Sviluppo Locale; Art. 4 istituisce il PISL, Programma Integrato di Sviluppo Locale; articoli da 12 a 23, che regola specificamente il PISL, Programma Integrato di Sviluppo Locale
- **Regolamento Regionale n. 18 del 12 agosto 2003**, "Programmazione negoziata regionale": Regolamento attuativo della legge regionale 14 marzo 2003; Capo III; Programma integrato di sviluppo locale;
- **Legge Regionale n. 25. 15 ottobre 2007**, «Interventi regionali in favore della popolazione dei territori montani», art. 4 istituzione del "Fondo regionale per la montagna" l'art. 5 "modalità di attuazione del Fondo attraverso bandi pubblici";
- **Legge Regionale n 19 del 27 giugno 2008**, recante «Riordino delle Comunità montane della Lombardia, disciplina delle unioni di comuni lombarde e sostegno all'esercizio associato di funzioni e servizi comunali», art. 2 definizione ventitré zone omogenee in cui è suddiviso il territorio montano della Lombardia, comma 3 «in ciascuna zona omogenea è costituita una sola Comunità montana»;
- **Legge Regionale n 11 del 3 agosto 2011** recante «Assestamento al bilancio per l'esercizio finanziario 2011 ed al bilancio pluriennale 2011/2013 a legislazione vigente e programmatico – 1° provvedimento di variazione con modifiche di leggi regionali», e in particolare l'art. 10 commi 2 e 3; l'art. 10 c. 3 della stessa legge regionale stabilisce: «In sede di prima applicazione dell'articolo 5 della l.r. 25/2007, come modificato dal comma 2 del presente articolo, la Giunta Regionale, entro un mese dall'entrata in vigore della presente legge, approva linee-guida per l'avvio e l'accompagnamento dei processi di partenariato sul territorio e per garantire il coordinamento delle politiche regionali sulla montagna»

- **D.g.r. n. IX/2096 del 4 agosto 2011** - Linee-guida per l'avvio e l'accompagnamento dei «PISL montagna» (Programmi integrati di sviluppo locale per la montagna) – Modalità di prima applicazione dell'art. 5 della l.r. n. 25/2007 come modificato dall'art. 10 comma 3 della legge regionale n. 11 del 3 agosto 2011 recante «Assestamento al bilancio per l'esercizio finanziario 2011 ed al bilancio pluriennale 2011/2013 a legislazione vigente e programmatico – 1° provvedimento di variazione con modifiche di leggi regionali»
- La Regione Lombardia con L.R. 11/2011 art. 10 commi 2 e 3 ha modificato l'articolo 5 della l.r. 25/2007 disponendo che le comunità montane presentino per il proprio territorio un programma integrato di sviluppo locale (PISL) di durata triennale, denominato PISL Montagna. Le risorse del fondo regionale per la montagna saranno destinate alle comunità montane stesse che per l'anno 2011 presentano PISL Montagna entro il 30 novembre.
- L'applicazione di quanto sopra è definito nella D.g.r. 4 agosto 2011 n. IX/2096 che approva le "Linee-guida per l'avvio e l'accompagnamento dei PISL Montagna" che, in conformità a quanto stabilito nella L.R. 11/2011, prevede semplificazioni e adeguamenti procedurali rispetto a quanto disposto dal Regolamento Regionale N°. 18/2003.

La Giunta regionale, sentiti il comitato per la montagna e le comunità montane, classifica il territorio montano in zone che presentano condizioni omogenee di sviluppo socio-economico, sulla base dei seguenti parametri:

- a) demografia;
- b) livello di benessere;
- c) dotazione di servizi e infrastrutture;
- d) orientamento turistico;
- e) svantaggio morfologico - localizzativo;
- f) indice di ruralità territoriale.

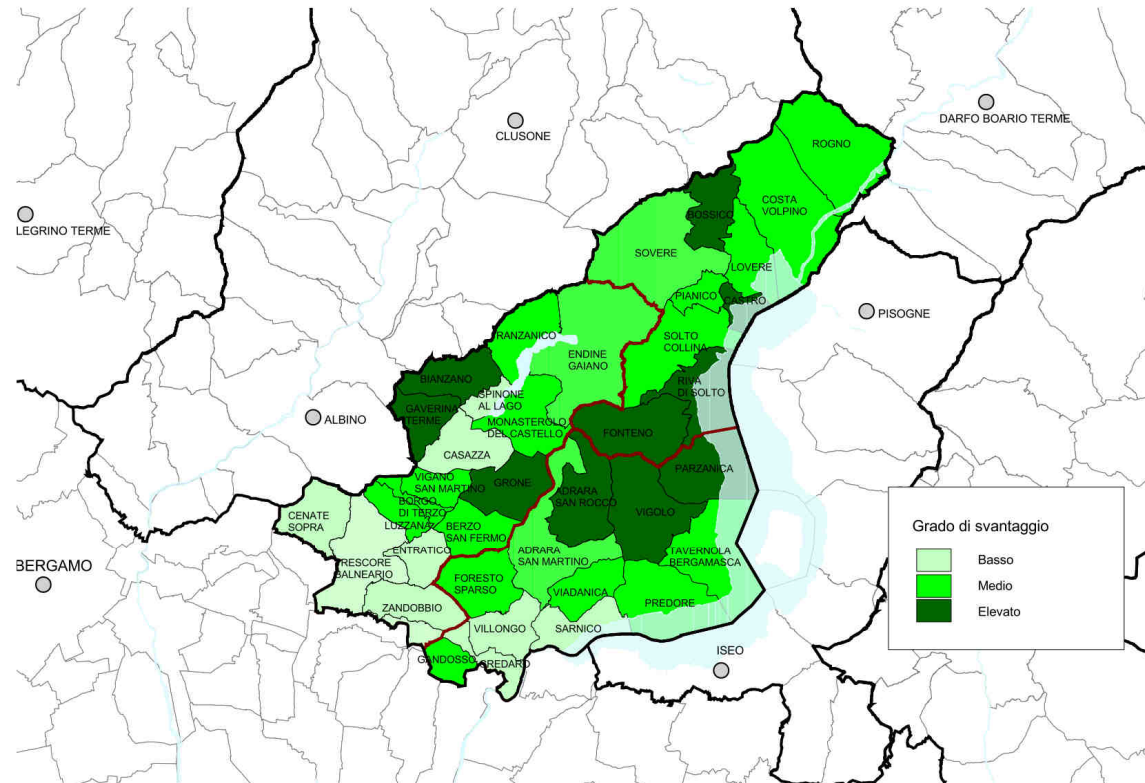
Tale classificazione , operata su base comunale in applicazione dei parametri di cui al comma 1, porta all'individuazione delle seguenti zone omogenee:

- a) zona 'A', corrispondente ai comuni con svantaggio basso;
- b) zona 'B', corrispondente ai comuni con svantaggio medio;
- c) zona 'C', corrispondente ai comuni con svantaggio elevato.

L'adozione degli strumenti di programmazione delle comunità montane o il loro adeguamento è condizione necessaria per beneficiare delle risorse da assegnare secondo i parametri di cui alla legge regionale recante 'Interventi regionali in favore della popolazione dei territori montani'.

La Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi è costituita da 38 comuni e in relazione a questa classificazione, è strutturata secondo il seguente grado di svantaggio

- 9 comuni sono classificati con grado di svantaggio basso
- 19 comuni sono classificati con grado di svantaggio medio
- 10 comuni sono classificati con grado di svantaggio alto



Grado di svantaggio

- **Legge Regionale 23 dicembre 2010 n. 19 “Virtuosità dei Comuni”**

Decreto 10473 del 10/11/2011 Presa d’atto del calcolo dell’Indice Sintetico Di Virtuosita’ dei Comuni Lombardi e relativa graduatoria

La Legge Regionale 23 dicembre 2010 n. 19 che ha previsto l’introduzione degli indici di virtuosità per i comuni lombardi, demandandone l’individuazione ad un provvedimento della Giunta regionale, previa intesa con ANCI - l’Associazione Nazionale dei Comuni Italiani della Lombardia, sottoscritta il 26 luglio 2011.

La Giunta regionale, con propria deliberazione n. 2098 del 04/08/2011, ha approvato e definito le procedure e le modalità per la definizione di un indicatore di virtuosità dei comuni lombardi.

L’intesa, è parte di un percorso comune avviato nel 2005 con l’Intesa Interistituzionale sui principi di coordinamento della finanza pubblica, proseguito con il Protocollo d’Intesa del 2008 (che ha dato vita al ‘Tavolo permanente per il federalismo fiscale e il patto di stabilità territoriale’) fino all’Accordo del 2009 per l’avvio dell’utilizzo del Patto di Stabilità Territoriale.

L’individuazione degli indici di virtuosità è prevista dalla legge regionale n. 19 del 2010, art. 7, al fine di introdurre **criteri di premialità nelle politiche regionali** e di concorrere al miglioramento della finanza pubblica.

L’indicatore di virtuosità sarà utilizzato da Regione Lombardia per le politiche regionali che coinvolgono i comuni lombardi e in particolare per la concessione di benefici e l’applicazione del Patto di stabilità territoriale. Gli indicatori si basano sull’analisi degli ambiti della sfera economica-finanziaria, utilizzando come fonte primaria dei dati i Certificati del Consuntivo che i comuni hanno trasmesso al Ministero dell’Interno per il triennio 2006 – 2008 a cui si sono affiancate informazioni già in possesso di Regione Lombardia nonché reperite da altre fonti ufficiali quali Ministero dell’Economia e delle Finanze e Corte dei Conti.

L’indice di virtuosità è composto da quattro macro-aree di analisi:

flessibilità di bilancio: la misurazione della flessibilità di bilancio, intesa come capacità di liberare risorse, avviene attraverso parametri volti a individuare la quantità o l'incidenza della spesa "rigida" o "non comprimibile" (che tipicamente corrisponde alla parte corrente del bilancio): quanto minore è l'incidenza di tale spesa, tanto maggiore sarà la disponibilità di risorse da destinare alle politiche

debito e sviluppo: l'analisi del livello di indebitamento permette di verificare la sostenibilità del bilancio di un ente nel medio periodo. Il ricorso al debito non è di per sé negativo, ma certamente richiede una gestione molto equilibrata, perché gli oneri finanziari producono effetti sui bilanci per un arco di tempo pluriennale e incidono sulla sostenibilità finanziaria di medio periodo, dovendo, inoltre, coniugarsi con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo

capacità programmatica: la capacità di effettuare una corretta programmazione finanziaria e di realizzare i progetti e le previsioni è un elemento che denota la virtuosità di un ente; in particolare l'attendibilità della programmazione potrà essere misurata in termini di competenza e di cassa, sia sul versante delle entrate che sul versante delle spese

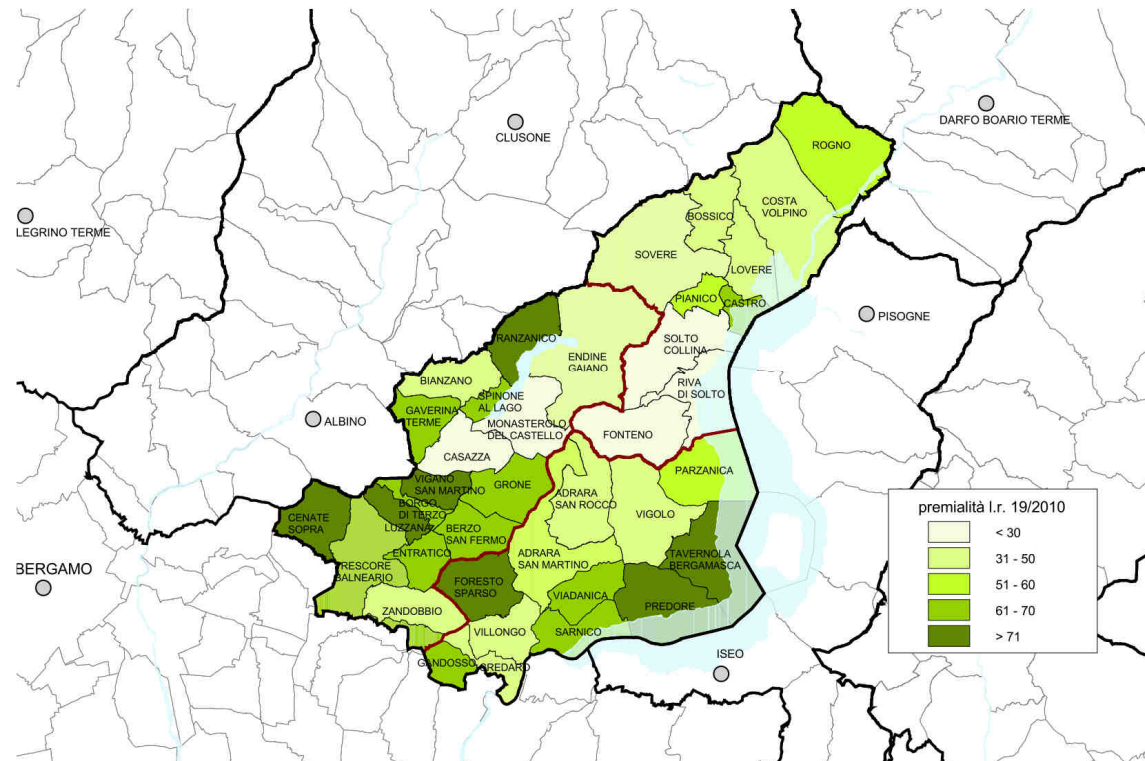
autonomia finanziaria e capacità di riscossione: l'autonomia finanziaria è un altro parametro importante che deve riguardare sia la capacità di programmazione dell'Ente che la sua capacità effettiva di riscuotere quanto previsto e deciso.

Gli ambiti di analisi sono esaminati sulla base di questi elementi:

- **orizzonte temporale:** l'indicatore è calcolato su un arco di tempo corrispondente all'ultimo triennio, allo scopo di minimizzare o eliminare eventuali effetti distorsivi correlati a eventi legati ad uno specifico esercizio
- **classi demografiche:** i valori medi sono calcolati valutando anche la dimensione della popolazione
- **condizioni di contesto:** elementi che possono incidere oggettivamente sulle performance dei comuni, come ad esempio nei casi di piccoli comuni, comuni montani, città metropolitane, gestione associata di funzioni, ecc.

Regione Lombardia provvederà ad aggiornare annualmente l'indicatore sulla base dei nuovi dati disponibili e dell'eventuale introduzione di ulteriori parametri.

Regione Lombardia con Decreto 10473 del 10/11/2011 ha disposto la pubblicazione della graduatoria dei Comuni Lombardi "Preso d'atto del calcolo dell'Indice Sintetico Di Virtuosita' dei Comuni Lombardi e relativa graduatoria" tale graduatoria rappresenterà criterio di premialità nelle politiche regionali.



Premialità L.R. 19/2010

PISL

Con il termine *Programmazione Negoziata* si fa riferimento ad un metodo per regolare problemi di interesse pubblico con il concorso di soggetti, pubblici e privati, che possono far convergere le risorse a loro disposizione su obiettivi comuni.

Le politiche pubbliche sono oggetto di negoziazione alla ricerca di un punto di mediazione e di convergenza sulle decisioni finali.

L'attività svolta dalla pubblica amministrazione deve considerare in un ambito programmatico sia altre istituzioni pubbliche sia soggetti privati.

Questo sistema di relazioni e di confronto, a partire dalla fine degli anni '80, ha assunto un carattere di sempre maggiore trasparenza ed organizzazione ed è nato un nuovo modo di gestire le politiche "per mezzo di contratti" definito "Programmazione Negoziata".

In Lombardia

Gli strumenti facenti parte della programmazione negoziata definiti dalla **L.r. N° 2/2003** sono:



PISL Piano Integrati di Sviluppo Locale

Il **Programma Integrato di Sviluppo Locale (PISL)** consiste in un insieme organico di azioni rivolte a riequilibrare il dislivello economico ; dal 2003 disciplinato dalla L.R. **N. 2 14 marzo 2003** rappresenta l'espressione di un partenariato istituzionale, economico e sociale fra soggetti pubblici, privati e organismi del terzo settore, che concordano obiettivi di sviluppo locale ed è attuato in una determinata area omogenea, in coerenza con la programmazione regionale.

Lo strumento interessa ambiti territoriali di dimensione sovracomunale, non predefiniti dalla legge. L'obiettivo di questo strumento è di stimolare la produzione di strategie di sviluppo locale, sulle quali far convergere i vari finanziamenti disponibili. Sono gli enti locali e i soggetti privati a doversi attivare spontaneamente per elaborare un progetto di sviluppo e su quello devono chiedere il finanziamento regionale. La maggiore fonte di finanziamento di questo tipo di strumento è stato il DocUP 2000-2006.

PISL sono il risultato di una concertazione sul territorio che coinvolge tutti i principali attori dello sviluppo dell'area: gli enti locali (comuni, province del territorio interessato), le imprese, le parti sociali, gli enti preposti allo sviluppo (Camere di Commercio, Agenzie di Sviluppo, ecc?) . Tale aggregazione di soggetti è regolarizzata da un Accordo di partenariato; sia i soggetti pubblici che quelli privati possono essere beneficiari dei PISL.

Il Pisl quale strumento di programmazione negoziata è espressione di condivisione ed attuazione delle scelte programmatiche regionali, in coerenza con il principio sussidiarietà , e con l'obiettivo primario di individuazione di un percorso di sviluppo dell'economia locale che valorizzi le risorse umane, ambientali, culturali, produttive e infrastrutturali presenti sul territorio, coerenti con le strategie di sviluppo e gli obiettivi di governo espressi nel Programma Regionale di Sviluppo (aggiornato annualmente dal Documento di Programmazione Economico Finanziaria) e nelle programmazioni settoriali regionali.

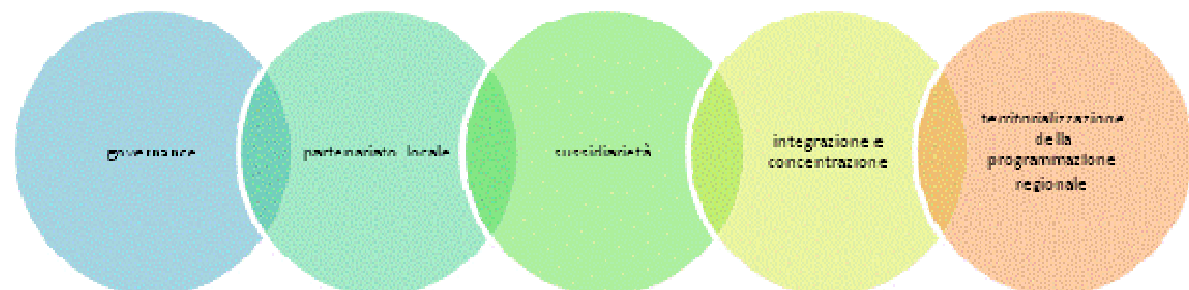
Secondo quanto stabilito dalla legge I PISL definiscono la strategia di sviluppo di un'area circoscritta: le strategie declinate in singoli progetti strutturati a vari livelli perseguono obiettivi comuni secondo diverse tematiche: sviluppo imprenditoriale, politiche sociale, culturali e ambientali, infrastrutturale etc. articolate tra loro in modo coerente.

L'ideazione e la stesura di un Documento PISL deve essere il frutto di una concertazione sul territorio che coinvolga tutti i principali attori dello sviluppo dell'area.

I Piani Integrati di Sviluppo locale oltre ad essere espressione dei territori che rappresentano, perseguono obiettivi e finalità volti a:

- a) individuare gli effettivi fabbisogni e le potenzialità presenti sul territorio individuati con il coinvolgimento delle principali forze istituzionali, economiche e sociali presenti nell'area interessata dal programma;
- b) incentivare lo sviluppo di sistemi locali attraverso la valorizzazione delle risorse localmente disponibili;
- c) concentrare le risorse e gli interventi su obiettivi definiti di sviluppo locale relativi ad aree di territorio che assumono una valenza strategica.

Le modalità di predisposizione ed attuazione dei PISL prevedono azioni di programmazione territoriale volte a perseguire i seguenti principi:



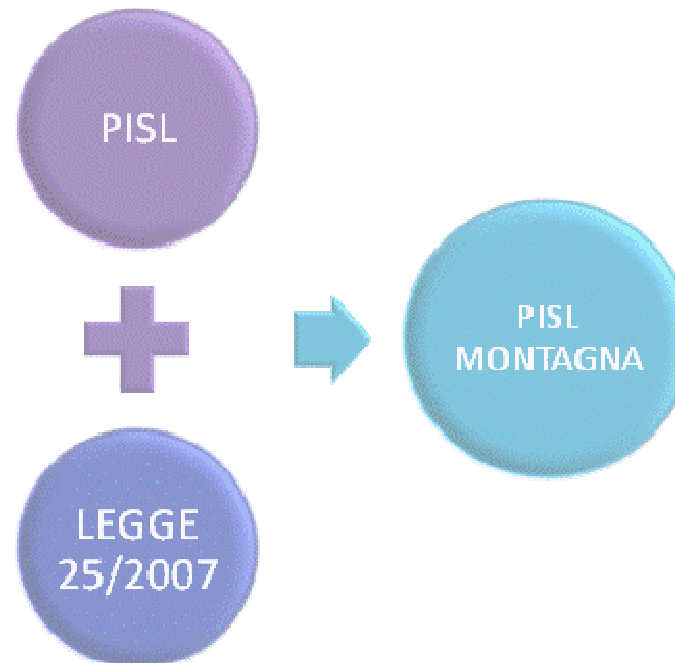
- a) **governance** – intesa quale attività di partecipazione e negoziazione finalizzata a condividere le scelte regionali di governo e a coinvolgere nel processo decisionale gli attori pubblici e privati;
- b) **sussidiarietà**– intesa quale elemento di responsabilizzazione atto a garantire condizioni di maggiore efficacia ad azioni di sviluppo connotate da forte specificità territoriale, mediante il coinvolgimento operativo dei soggetti in grado di esprimere la più ampia conoscenza del territorio, delle sue risorse e del suo fabbisogno;
- c) **partenariato locale** – inteso quale modalità con cui soggetti pubblici e privati locali definiscono e condividono obiettivi, strategie e programmi di intervento, finalizzati a promuovere lo sviluppo di aree determinate del territorio regionale che presentano caratteri di omogeneità, in particolare dal punto di vista economico e sociale;
- d) **integrazione e concentrazione** – intesa quale modalità di definizione dell'insieme degli interventi secondo criteri di coerenza e integrazione funzionale, assicurando convergenza di risorse ed azioni verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio;
- e) **territorializzazione della programmazione regionale** – intesa quale progressiva individuazione di ambiti territoriali idonei a concentrare ed integrare le politiche regionali, tenendo conto delle vocazioni territoriali e degli impatti economici, sociali e ambientali;
- f) **sviluppo sostenibile** – inteso quale garanzia che gli interventi siano in grado di operare un utilizzo razionale e durevole delle risorse naturali salvaguardando la qualità dell'ambiente.

I **principi e i criteri guida per la predisposizione dei PISL** individuati dalla legge di riferimento, prevedono la redazione di un documento PISL seguendo le seguenti modalità:

- l'identificazione del territorio interessato dal PISL
- un partenariato composto da operatori pubblici e privati attivi sul territorio sancito da protocolli d'intesa
- l'analisi della situazione socio-economica nelle aree interessate dal PISL che evidenzii i bisogni presenti sul territorio

- l'esplicitazione dell'idea-forza di sviluppo
- l'esplicitazione della strategia complessiva, degli obiettivi generali e specifici del programma
- l'identificazione degli specifici interventi, descritti tramite una scheda progetto
- l'individuazione e la quantificazione dei risultati attesi
- il Piano finanziario di massima, e l'individuazione dei costi totali di ogni intervento
- l'analisi di sostenibilità ambientale degli interventi.

PISL MONTAGNA



La Regione Lombardia con la pubblicazione della L.R. 11/2011 ha modificato l'articolo 5 della l.r. 25/2007 e disposto che le Comunità Montane a partire dall'anno 2011, in qualità di destinatarie delle risorse regionali per la montagna, presentino per il proprio territorio un Programma integrato di sviluppo locale (Pisl) di durata triennale, denominato Pisl Montagna.

A tale proposito con la D.g.r. 4 agosto 2011 n. IX/2096 sono state approvate le "Linee-guida per l'avvio e l'accompagnamento dei PISL Montagna"

Secondo quanto stabilito nella L.R. 11/2011, sono state previste modifiche o semplificazioni e adeguamenti procedurali rispetto a quanto disposto dal R.R. 18/2003.

Il documento riporta semplificazioni realizzative tra cui quella di rendere facoltativa sia l'analisi della situazione socio-economica, territoriale, insediativa ed ambientale del territorio di riferimento sia la definizione degli obiettivi di sviluppo e le linee strategiche di intervento.

Finalità ed obiettivi

Regione Lombardia riconosce nei territori montani una risorsa prioritaria e da sempre si impegna nella tutela delle aree montane sia a gli aspetti paesaggistici che ai valori identitari, morfologici, culturali ed etici e nella promozione dello sviluppo socioeconomico delle comunità locali, nel rispetto della complessità degli equilibri ambientali e territoriali individuando strumenti volti a perpetrare tali obiettivi.

Il PISL Montagna nasce quale strumento specificamente individuato per lo sviluppo delle aree montane della Lombardia ed espressione di un partenariato istituzionale, economico e sociale che coinvolge soggetti pubblici e privati (in qualità di sostenitori e non di beneficiari) presenti in una zona omogenea. La definizione di zona omogenea è rappresentata esclusivamente dal territorio della Comunità Montana di riferimento.

"PISL MONTAGNA " sono strumenti attivi il cui obiettivo prioritario è quello di favorire lo sviluppo del territorio e le sinergie finanziarie con altri enti pubblici con iniziative ed azioni volte a migliorare l'attrattività dei territori montani, la qualità della vita, l'accessibilità e lo sviluppo socio-economico dei territori . Lo strumento rappresenta

il programma triennale di sviluppo che le Comunità Montane dovranno elaborare e predisporre per l'utilizzo dei fondi regionali per la montagna e ricompresi nella legge regionale nr. 25/2007.

Tale strumento consente di affidare un ruolo prioritario alle Comunità Montane riponendole al centro del processo di sviluppo dei territori con l'attuazione di programmi di sviluppo e piani territoriali per una politica generale di riequilibrio economico e sociale e di eliminazione degli squilibri di natura sociale ed economica tra le zone di montagna ed il resto del territorio (Legge 1102/1971. Nuove norme per lo sviluppo della montagna), riproponendo il ruolo di cui erano depositarie negli anni 70.

Lo sviluppo delle progettualità del territorio, individuate sulla base di processi di partenariato locale (come definito dall'art. 13 del Regolamento regionale 12 agosto 2003, n. 18) e coerenti i Piani di sviluppo socio-economico con i Piani triennali di opere e interventi delle Comunità Montane e con la programmazione regionale (PRS/DSA e AQST) consentiranno la creazione di un "Pisl Montagna "

I soggetti aderenti al PISL devono condividere uno o più obiettivi di sviluppo locale individuati in coerenza con gli obiettivi e le finalità definite dalla **Legge Regionale n. 25 15 ottobre 2007 , ovvero:**

favorire la permanenza nei territori montani dei cittadini residenti e contrastare i fenomeni di spopolamento e abbandono dei territori stessi, in particolare nei piccoli comuni, anche attraverso la realizzazione di adeguate infrastrutture e la diffusione di tecnologie telematiche;

promuovere e valorizzare le identità delle popolazioni locali nonché le tradizioni economiche, culturali e linguistiche locali;

rimuovere gli squilibri economici e sociali esistenti rispetto ai territori non montani e favorire una politica per lo sviluppo attraverso la realizzazione di un 'sistema montagna lombardo' al fine di valorizzare le attività produttive insediate ed attrarre nuovi investimenti;

garantire l'effettivo esercizio dei diritti e l'agevole accesso ai servizi pubblici essenziali di coloro che risiedono in montagna;

Le finalità devono essere attuate, in un'ottica di sviluppo sostenibile del territorio montano, ed attivate mediante azioni che fra loro integrate tendenti, in particolare alla:

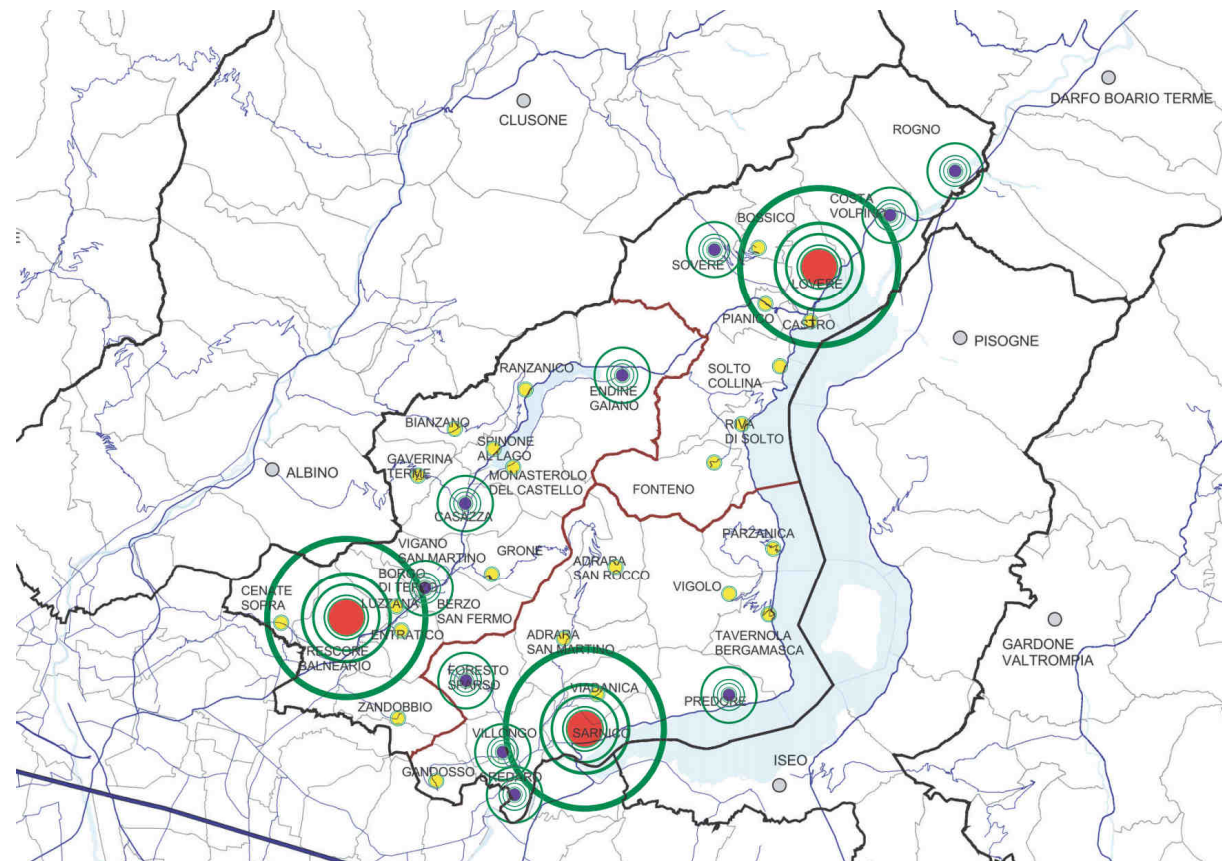
- a) conservazione ambientale e difesa del suolo, nonché all'utilizzo ecocompatibile delle risorse montane;
- b) promozione del settore agricolo-forestale e dei settori artigianale e commerciale e dei mestieri tradizionali, anche attraverso un'adeguata formazione professionale;
- c) valorizzazione dei beni ambientali e storico-culturali;
- d) miglioramento del sistema della viabilità locale e del trasporto pubblico locale;

- e) sostegno delle forme di collaborazione tra diversi soggetti pubblici e privati, anche in relazione a quanto stabilito dalla legge regionale 2 febbraio 2007, n. (Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia);
- f) 'incentivazione dell'imprenditoria, in particolare giovanile e femminile;
- g) realizzazione di sportelli multifunzionali e di nuovi modelli organizzativi;
- h) diffusione dell'informatizzazione a banda larga e dei servizi ad essa connessi;
- l) diffusione dell'uso di energie alternative e rinnovabili;
- j) sviluppo del turismo;
- k) valorizzazione dei sentieri e dei rifugi alpini;
- l) conseguimento di adeguati livelli di assistenza socio-sanitaria anche attraverso l'attivazione di servizi di telemedicina;
- m) valorizzazione di lingue parlate locali;
- n) promozione della ricomposizione fondiaria di montagna a favore, in particolare, dei giovani;
- o) sviluppo dell'associazionismo dedicato alla montagna e alle sue popolazioni;
- p) produzione e valorizzazione dei prodotti tipici locali.

Fotografia del territorio

Inquadramento territoriale

Sistema insediativo



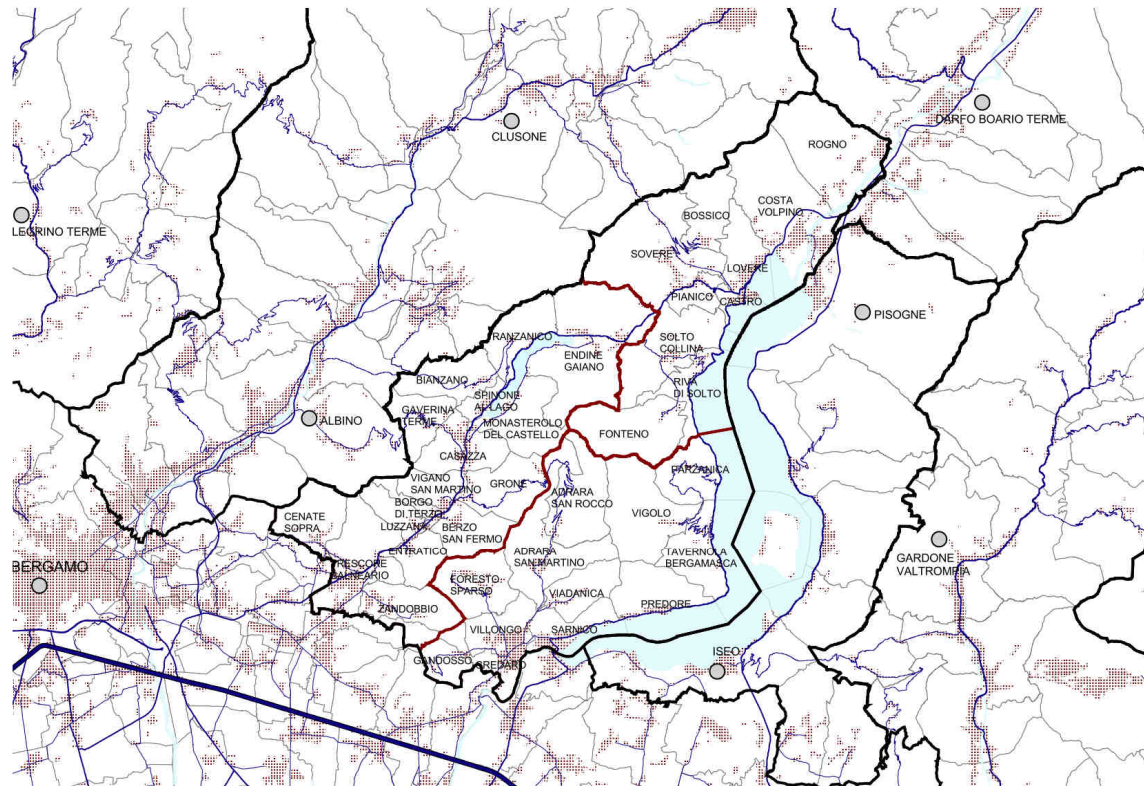
Polarità del territorio

Il territorio della Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi è strutturato fondamentalmente su tre realtà distinte, che a distanza di 2 anni dalla fusione istituzionale delle tre Comunità Montane precedenti, non sono ancora in grado di superare una logica localistica per abbracciare uno sviluppo unitario. Di questa composizione se ne trova traccia anche nel sistema insediativo complessivo, nel quale è possibile riconoscere tre polarità urbane, sede dei principali servizi per la popolazione e di attrezzature commerciali. In particolare sono presenti 2 poli di livello provinciale, Sarnico e Lovere che rivestono tale ruolo in funzione della dotazione di servizi sovracomunale ai quali gli altri comuni fanno riferimento come ad esempio scuole superiori e presidi ospedalieri, mentre per quanto riguarda la Val Cavallina, emerge il ruolo di Trescore Balneario che rappresenta un riferimento soprattutto per la struttura commerciale diffusa legata al commercio di dettaglio e alla grande distribuzione.

Dal punto di vista degli insediamenti urbani si possono osservare differenti realtà in questo caso in relazione alla morfologia del territorio e all'assetto infrastrutturale. Infatti sono evidenti 3 conurbazioni distinte che si riferiscono a tre sistemi urbani indipendenti:

- lungo la SS 42 fino al lago d'Endine è presente una urbanizzazione senza soluzioni di continuità che interessa in modo molto esteso il fondovalle della Val Cavallina fino a Seriate e quindi al capoluogo provinciale;
- lungo il corso del fiume Oglio, su entrambe le sponde, si sviluppa una conurbazione che dal lago d'Iseo si estende in un continuum urbanizzato fino all'autostrada e da qui fino a Palazzolo sull'Oglio;
- da Lovere, proseguendo verso nord è invece evidente un sistema urbano continuo che si estende senza interruzioni ai comuni di Costa Volpino, Pisogne e Darfo Boario Terme e da qui estendendo le sue propaggini lungo tutto il fondovalle della bassa Val Camonica.

Sistema infrastrutturale



Sistema infrastrutturale

La struttura viaria della valle verte sulla direttrice storica della S.S. 42, la strada statale del Tonale, che collega il capoluogo bergamasco con la val Camonica in provincia bresciana. Gli insediamenti urbani si sono sviluppati ed estesi nel corso degli anni lungo tale infrastruttura, in modo più accentuato nel periodo di forte industrializzazione nella seconda metà del secolo scorso.

Ad oggi, il tema prioritario da affrontare nel settore della mobilità della valle è rappresentato dalla necessità di separare il traffico locale da quello di attraversamento che si sviluppa lungo la Statale, con un volume di traffico “pesante” in continuo aumento, determinato dalle grandi aree industrializzate esterne che collega: Seriate e Bergamo con il sistema autostradale da una parte, lago d’Iseo (Lovere, Costa Volpino) e val Camonica dall’altra. La realizzazione di un interporto merci in località Montello, già assunta nella scala di pianificazione provinciale e regionale, amplificherà ulteriormente il problema del traffico, rendendo ancor più necessaria ed urgente la realizzazione di un nuovo tracciato della S.S. 42.

Alcuni tratti sono stati già realizzati o sono in attesa di finanziamento:

- tratto già realizzato, Pianico - Lovere - Costa Volpino, innesto con S.S. 510 val Camonica;
- tratto in attesa di finanziamento, variante alla S.S. 42, tratto Montello, Albano, S. Paolo D’argon, Cenate Sotto, con diramazioni per Trescore e Zandobbio. Sono in fase studio e di progettazione:
- tratto in variante alla S.S. 42, Trescore/ Pianico, coinvolgerà direttamente tutta la valle Cavallina, collegandosi col tratto esistente in territorio di Pianico. Questa nuova infrastruttura viaria correrà principalmente a mezza costa sul versante occidentale del lago, in parte anche in galleria;
- tratto di collegamento della val Gandino con S.S. 42, in territorio di Endine Gaiano. Strategica via di comunicazione con la val Camonica.

Per quanto riguarda invece il territorio del Sebino, il sistema urbano di confine incernierato sulle due realtà cittadine di Sarnico (Bg) e Palazzolo sull’Oglio (Bs) nella fascia Sud della Comunità Montana, costituisce un’area industriale con predisposizione turistica (settore in programma di rilancio) a sé stante ed in stretta connessione con l’adiacente sistema Iseo - Franciacorta, molto più strutturato e sviluppato per servizi e offerta di attività ricettive.

Un sistema che può essere preso ad esempio per come ha saputo valorizzare ed utilizzare le proprie risorse storico-culturali ed ambientali, per un turismo che si avvale anche di interessanti percorsi eno-gastronomici.

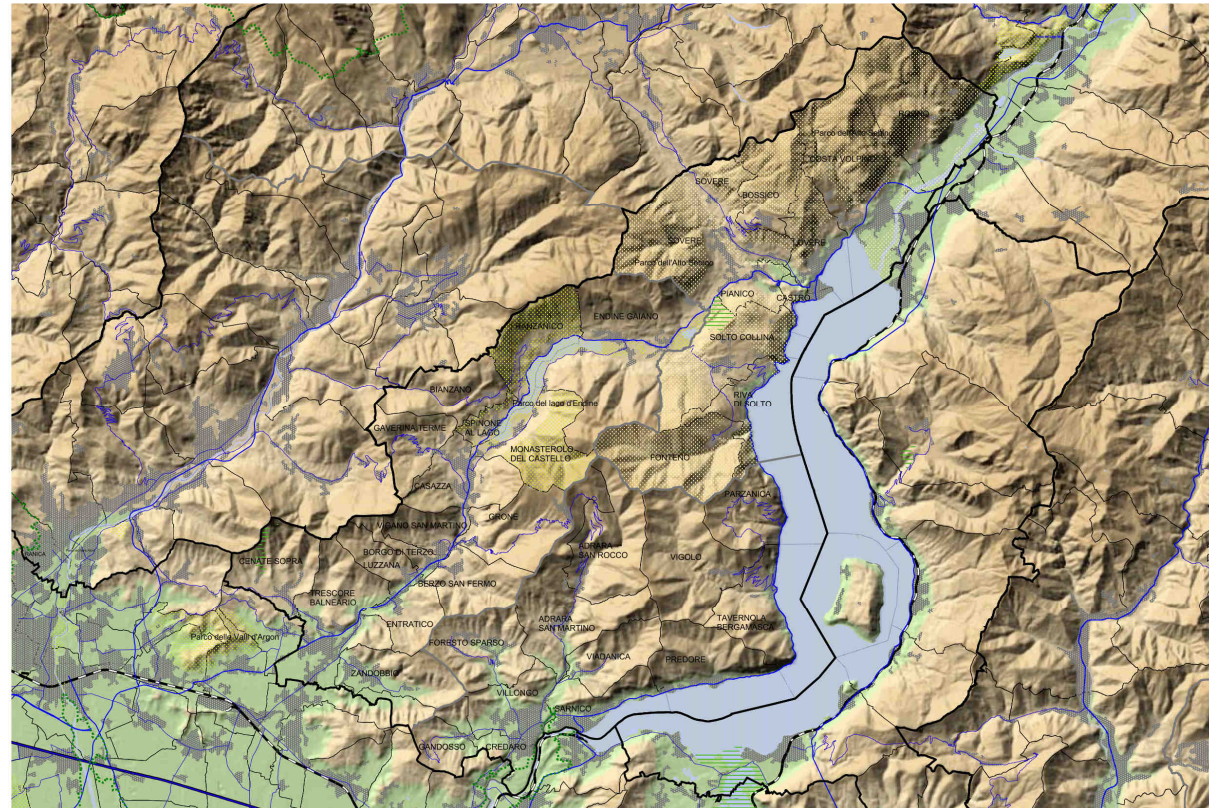
L'accessibilità al sistema locale da Bergamo è favorita dalla S.P. 91 che connette il capoluogo all'area industriale di Grumello/Telgate, fino a Villongo/Sarnico. Ma il collegamento più diretto e veloce avviene dalla Autostrada A4 (Mi-Ve), dal casello di Ponte Oglio lungo la S.P. 84 fino a Castelli Calepio, dove si innesta sulla S.P. 91, o dal casello di Palazzolo lungo la S.S. 469 su territorio bresciano, fino a Sarnico.

La S.S. 469 prosegue poi dal centro abitato di Sarnico (Sebina occidentale) lungo la sponda di ponente del lago, toccando tutti i nuclei rivieraschi e raggiungendo Lovere. Sulle strade di accesso all'area della Comunità, zona Sud (Sarnico), si verifica quotidianamente una situazione di grave congestionamento, con problemi di conflittualità tra il traffico merci e la mobilità urbana locale. La linea ferroviaria Bg-Bs corre distante dal centro nevralgico di Sarnico, le stazioni di riferimento per il basso Sebino sono, Grumello del Monte in provincia bergamasca e Palazzolo S. Oglio in quella bresciana. I futuri sviluppi per le infrastrutture prevedono i seguenti interventi:

- Variante S.S. 469 (Sebina Occidentale): lotto terminale Palazzolo sull'Oglio - Sarnico/Villongo, per migliorare l'accessibilità al sistema urbanizzato dal casello di Palazzolo S.O. e viceversa;
- Variante S.P. 91: nuovo asse di penetrazione Est in Bergamo tra la direttrice dell'autostrada e il vecchio tracciato della S.P. 91, dallo svincolo della nuova S.S. 469, per migliorare il collegamento con Bergamo e meglio servire l'area industriale orientale. La nuova S.P. 91 si stacca dal nuovo tratto della S.S. 469 in territorio di Palazzolo sull'Oglio.

Il potenziamento per il servizio pubblico su gomma verrà incrementato per migliorare soprattutto la mobilità pendolare degli studenti verso il capoluogo, anche se nella previsione futura sarà ampliato il polo scolastico di Sarnico (settori tecnici e commerciali).

Sistema ambientale



Territorio e ambiente

Il sistema ambientale della Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi risulta, per dimensioni e varietà di paesaggi molto articolato e complesso. Infatti l'estensione del territorio da prendere in considerazione lascia presupporre una grande varietà di situazioni e realtà differenti, a partire dalla presenza di due laghi il Sebino e il lago d'Endine. Proprio il tema dei laghi accomuna l'intero territorio e caratterizza il paesaggio: nel caso del Sebino da Sarnico a Lovere si possono ammirare splendidi scenari con falesie calcaree che arrivano fino all'acqua alternate a piccoli nuclei urbani che raccontano la storia delle popolazioni insediate sulle sue sponde, mentre il lago d'Endine si configura come uno specchio d'acqua placido dalle sponde dolci e boschive e non è raro individuare zone paludose e zone umide caratterizzate da piccole torbiere. Al sistema delle acque appartengono, anche se con un ruolo più marginale i fiumi Oglio e Cherio.

Le eccellenze ambientali locali si trovano tuttavia non direttamente in prossimità dei laghi, infatti nell'entroterra montuoso tra Solto Collina e Fonteno si estende la Riserva Naturale della Valle del Freddo, Sito di Importanza Comunitaria che richiama visitatori e scienziati da tutta Europa. In territorio di Cenate Sopra, a cavallo con la confinante Val Seriana, si trova invece la Riserva Naturale del Val Predina, Oasi del WWF e anch'essa Sito di Importanza Comunitaria. Le istituzioni locali nel tempo hanno promosso la tutela ambientale attraverso la costituzione di tre differenti PLIS, che se uniti rappresentano uno dei sistemi protetti di maggiore rilevanza a livello regionale. Tali parchi sono il PLIS del Lago d'Endine, il PLIS dell'Alto Sebino e il recente PLIS del Corno di Predore. Come altre volte accade si sottolinea l'equilibrio espresso dalla presenza di un PLIS per ognuno dei territori caratterizzati dalle precedenti Comunità Montane.

Esistono inoltre altri elementi del sistema ambientale e paesaggistico molto singolari come il "Buco del Corno", o il sistema di grotte di recente scoperta tra Fonteno e Solto Collina, oppure ancora come i "Bogn di Castro", anch'essi particolari formazioni calcaree.

Inquadramento socioeconomico

La Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi ha un'estensione di oltre 317 Km quadrati, quasi il 12% dell'intero territorio provinciale, sul quale risiedono quasi cento mila persone.

Tale territorio interessa 38 comuni con caratteristiche anche molto differenti tra loro, infatti tra questi se ne contano ben 7 con una popolazione inferiore ai 1000 abitanti, e contemporaneamente altrettanti compresi tra i 4000 e i 10.000. di questi i primi sono perlopiù localizzati nelle aree interne montane e sono caratterizzati da un'accessibilità limitata, mentre i secondi sono situati all'interno delle tre conurbazioni di fondovalle e in alcuni casi ne rappresentano il centro di riferimento per l'intero territorio.

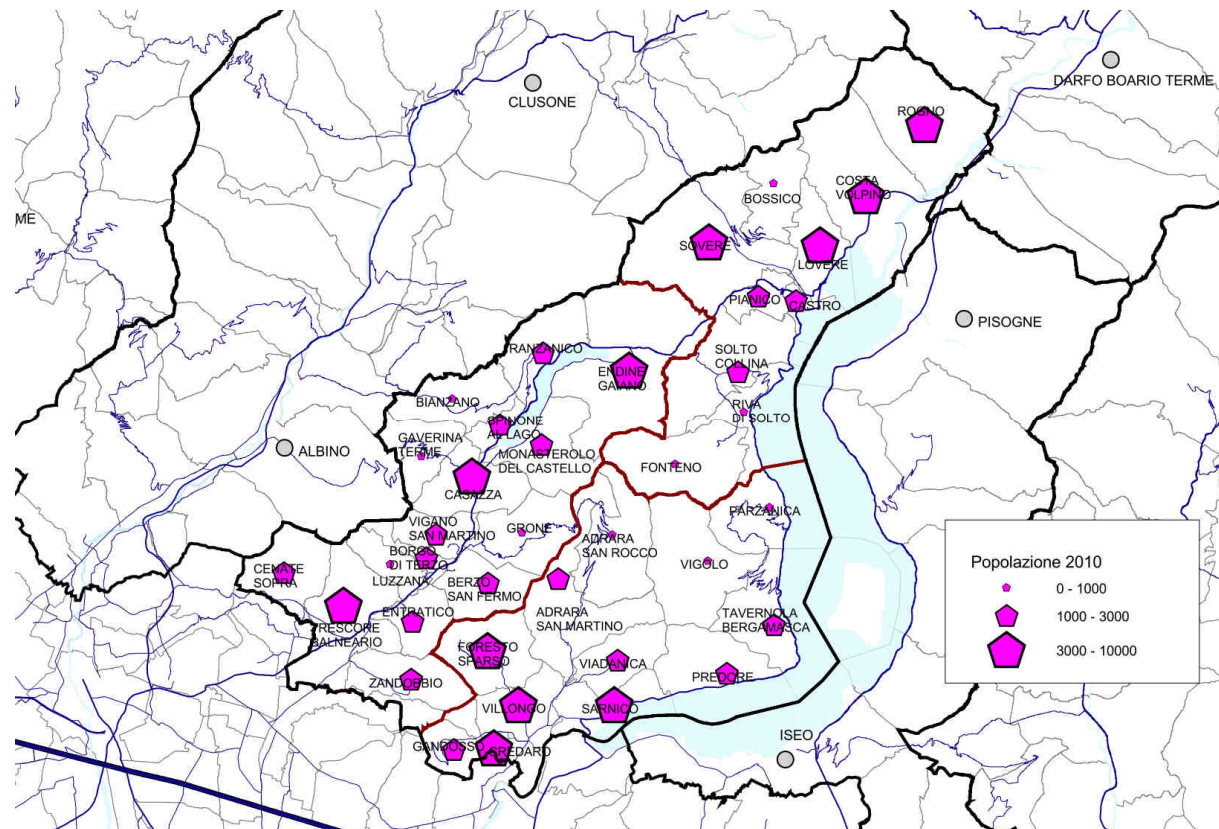
Di notevole interesse, anche in relazione alla struttura produttiva radicata sul territorio, è la presenza di popolazioni straniere che appare particolarmente evidente proprio nei comuni e nei centri urbani situati nel fondovalle della Val Cavallina, lungo la direttrice dell'Oglio e nei centri più prossimi alla bassa Val Camonica, ma nello stesso tempo anche nei comuni più piccoli che però sono caratterizzati da un'accessibilità privilegiata con le aree produttive, raggiungendo in alcuni casi anche un concentrazione superiore al 15% della popolazione complessiva.

Per quanto riguarda invece il sistema produttivo è stato osservato il dato in valore assoluto delle imprese insediate sul territorio, e dall'analisi di tale dato si può notare come ogni comune abbia un numero di imprese sufficiente a muovere l'economia locale e invece ce ne sono alcuni, come Trescore Balneario, Costa Volpino, Sarnico e Villongo nei quali sono presenti oltre 450 imprese. Da sottolineare il caso di Bianzano, piccolo comune a nord del lago d'Endine che conta appena 26 imprese presenti sul territorio, e tra queste un unico esercizio commerciale.

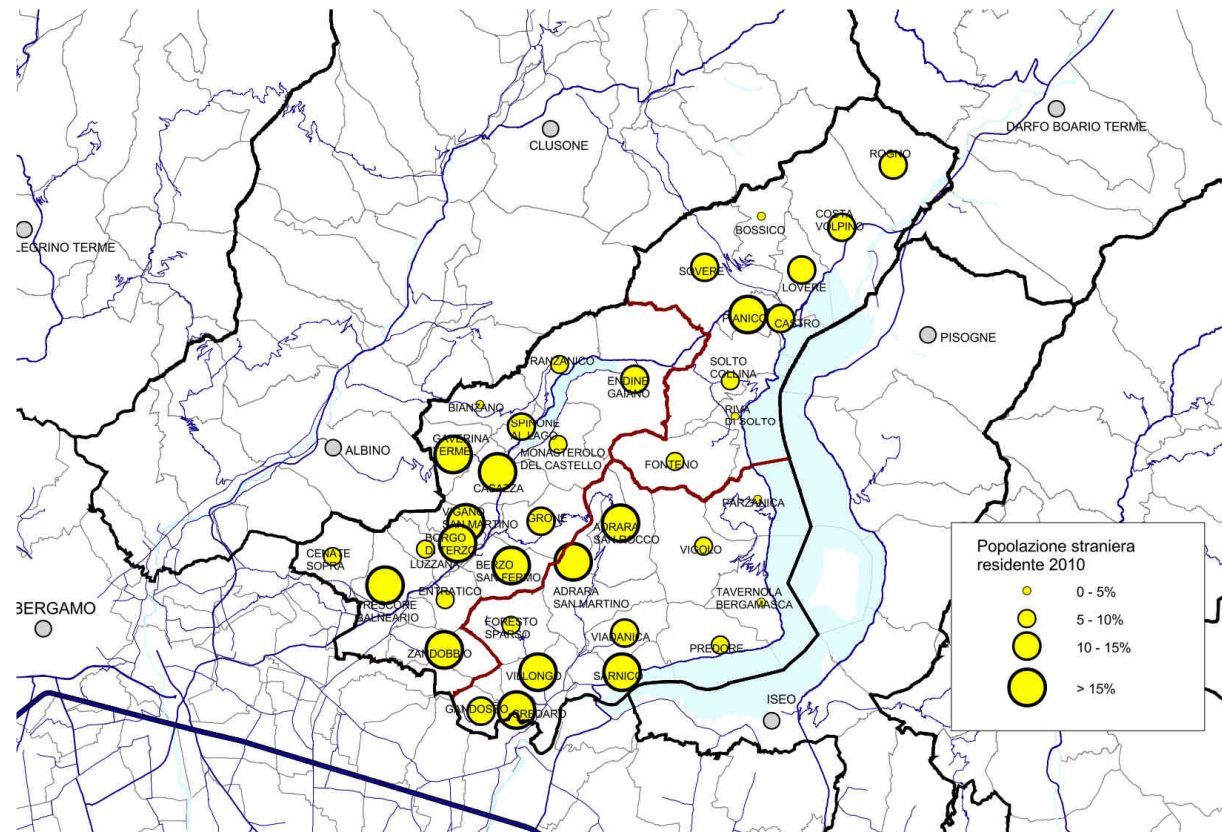
Parallelamente a questo dato è possibile leggere quello relativo al settore commerciale dove emergono i dati di Sarnico, Lovere e Trescore che contano oltre 100 esercizi commerciali ai quali fanno di contraltare le realtà delle aree interne e marginali che in alcuni casi come Bianzano, appunto, e Berzo San Fermo contano appena un esercizio commerciale, la cui presenza o meno, definisce il grado di sopravvivenza della comunità insediata, soprattutto per le persone più anziane.

La medesima realtà tripolare si può osservare sia per quanto riguarda la presenza di sportelli bancari, che possono rappresentare un indicatore in merito alla potenzialità economica dei singoli comuni, sia in relazione al sistema turistico.

Aspetti demografici

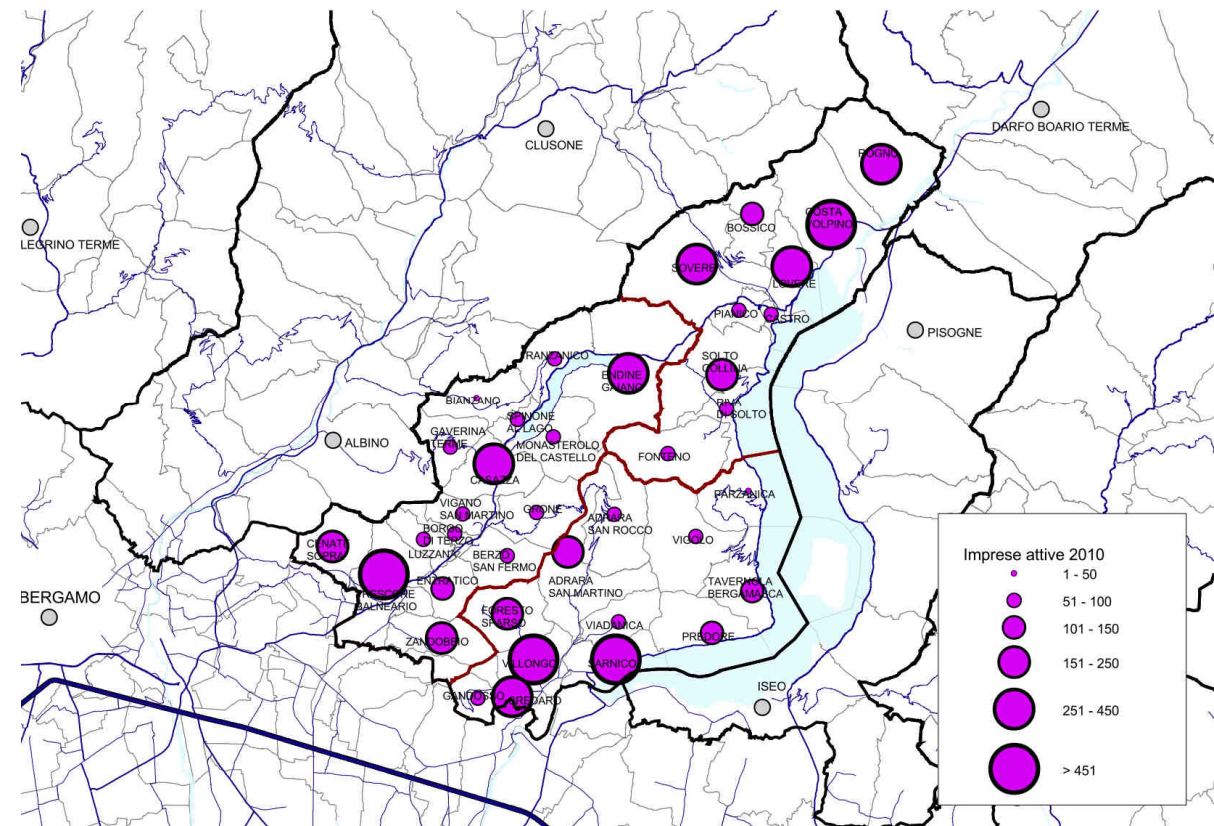


Popolazione per comune al 31-12-2010

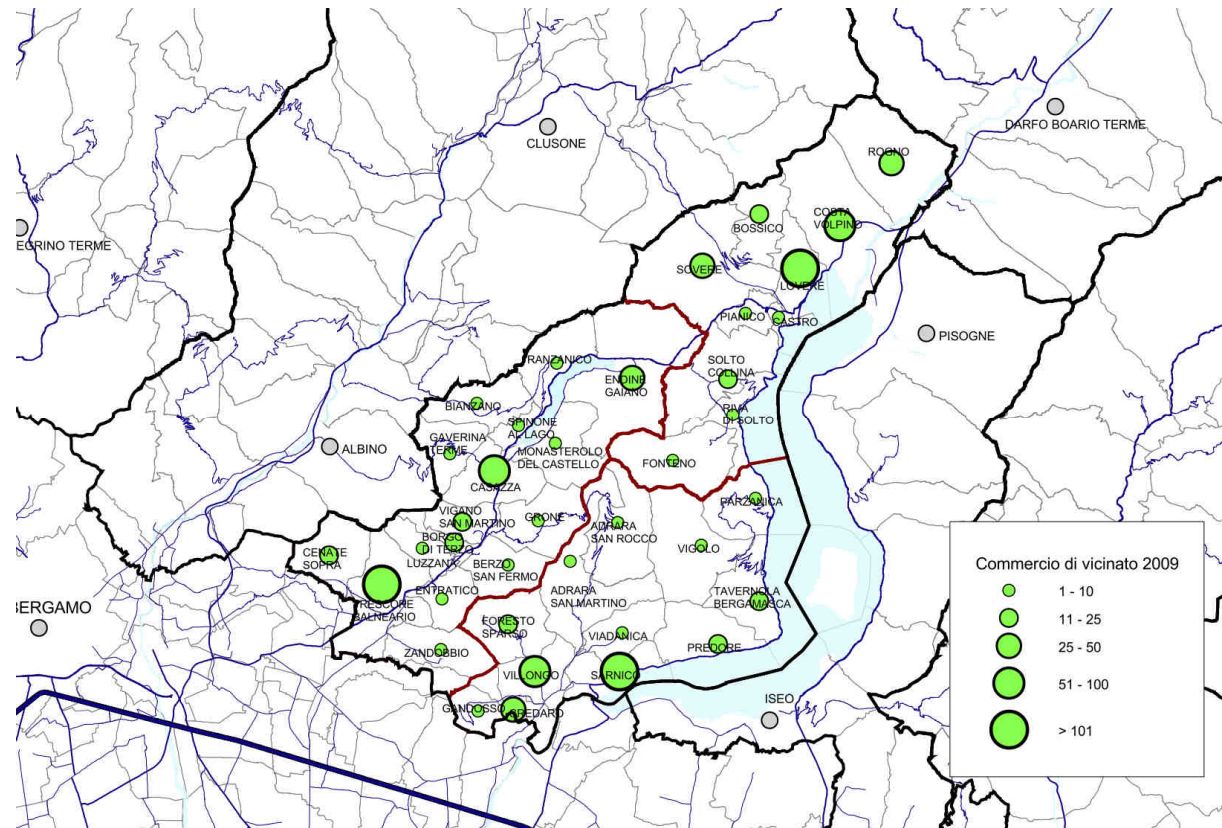


Popolazione straniera residente al 31-12-2010

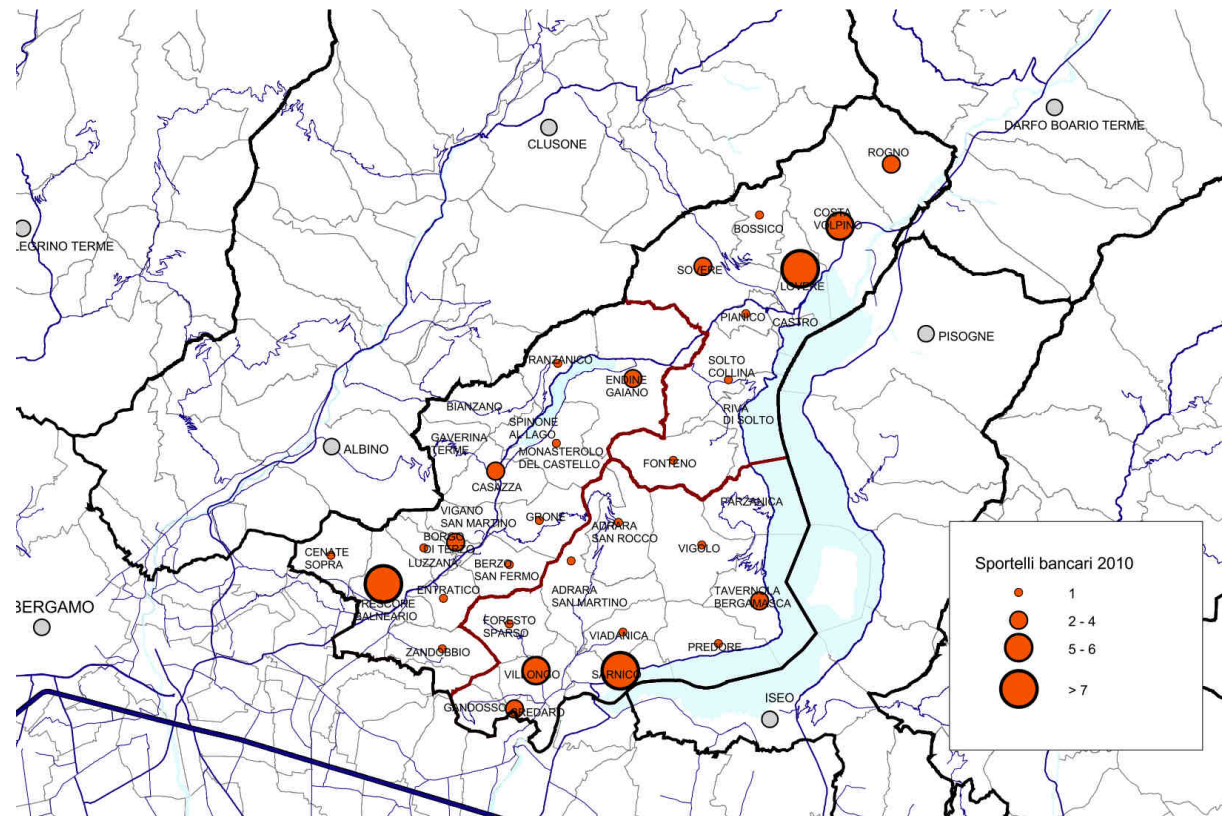
Sistema produttivo



Imprese attive al 31-12-2010

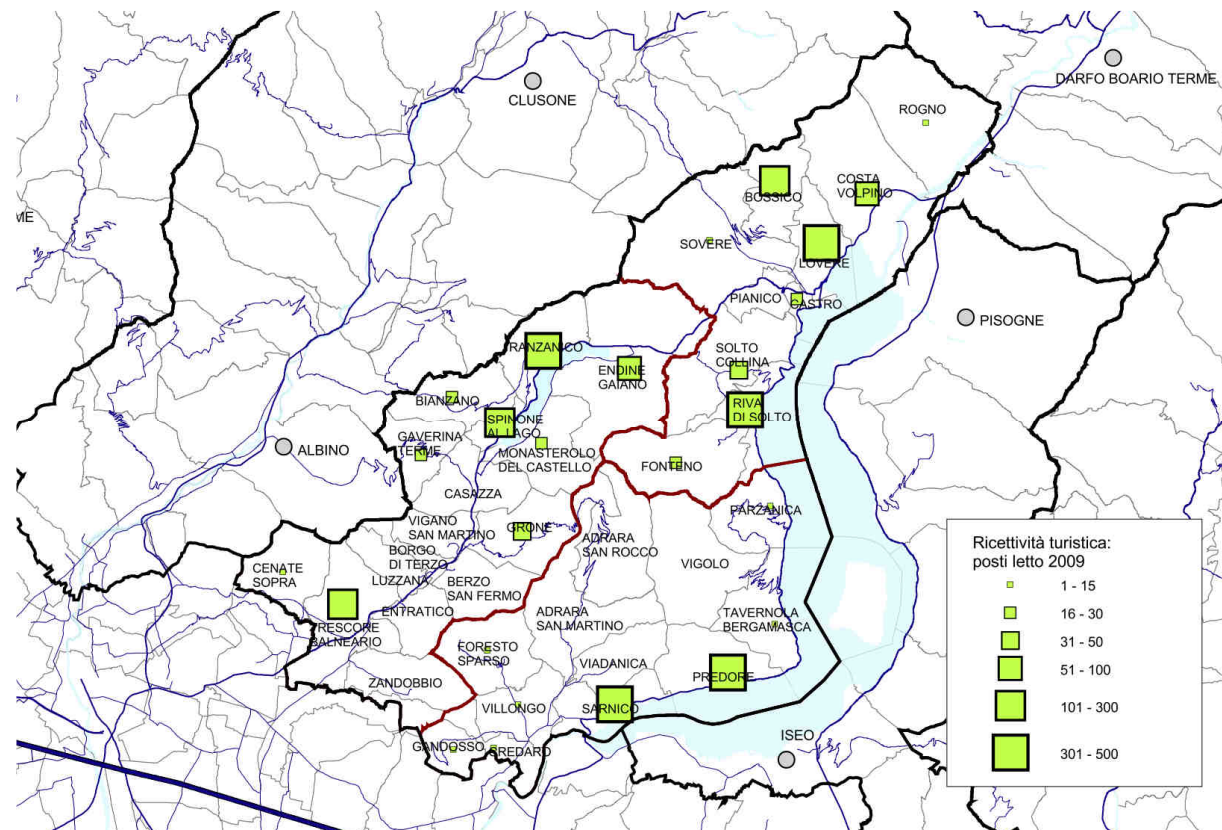


Commercio di vicinato al 31-12-2009

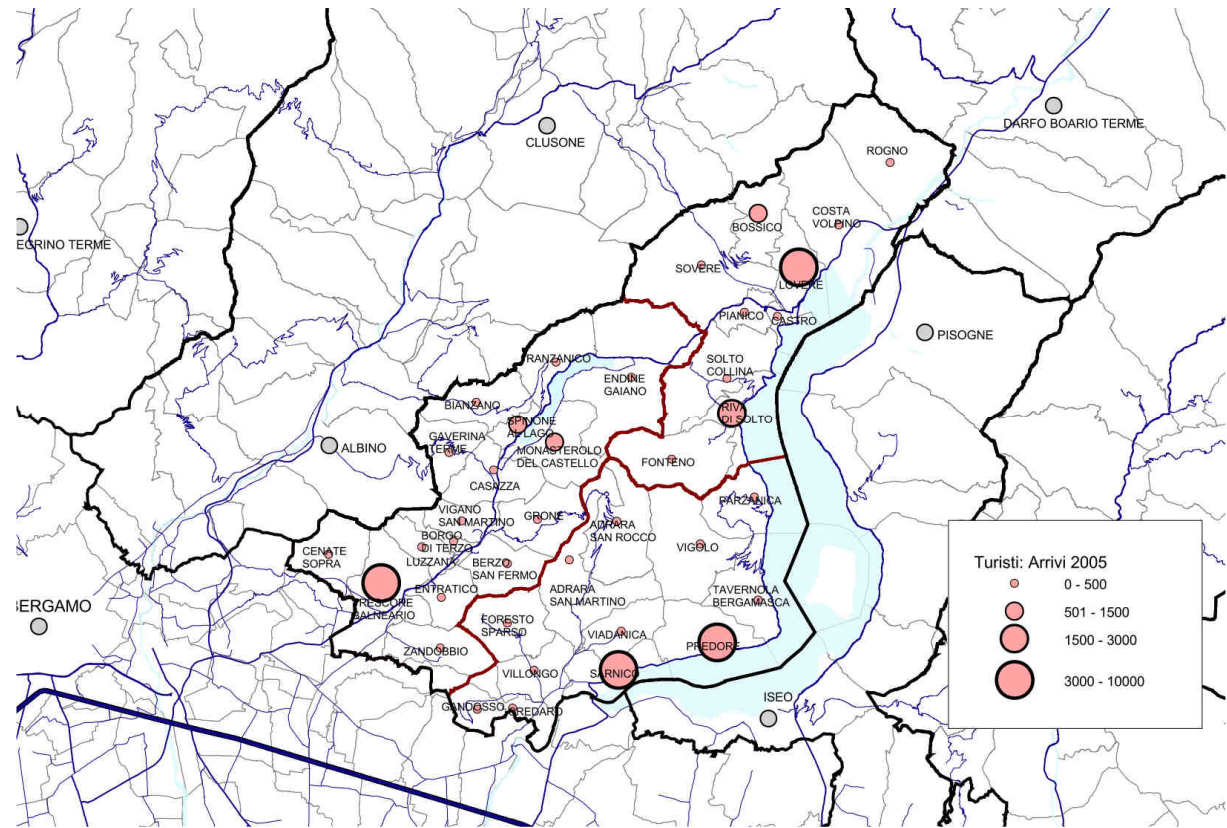


Sportelli bancari al 31-12-2010

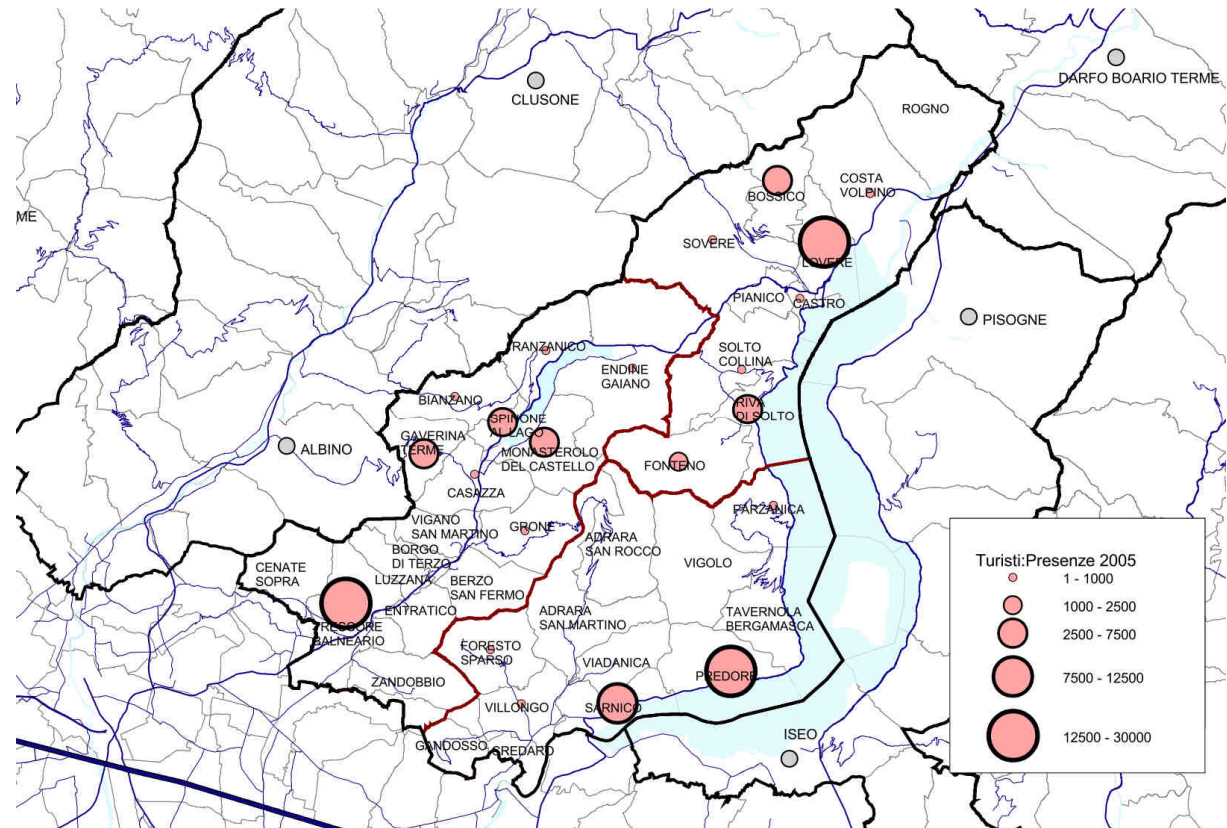
Sistema turistico



Posti letto al 31-12-2009



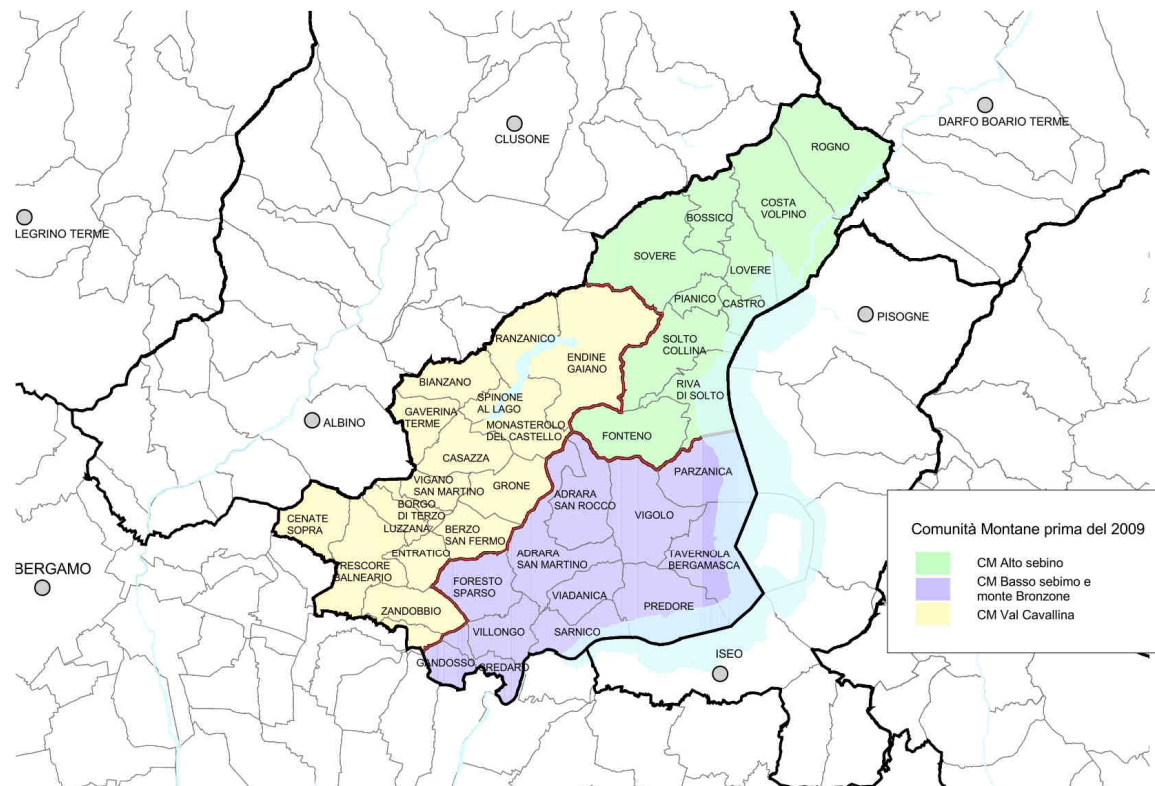
Turisti: arrivi al 31-12-2005



Turisti: presenze al 31-12-2005

Inquadramento istituzionale

Composizione della CM



La Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi

Comunità Montane

Secondo il Decreto Legislativo 267 del 2000 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali) spetta alle comunità montane l'esercizio associato di funzioni proprie dei comuni nonché l'esercizio di ogni altra funzione ad esse conferita dai comuni, dalla provincia e 2 D.p.g.r. 26 giugno 2009 – n. 6503. Costituzione della Comunità montana “dei Laghi Bergamaschi” ai sensi della legge regionale 27 giugno 2008, n. 19 dalla regione³. Le comunità montane hanno come ruolo fondante la valorizzazione delle zone montane.

La Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi ha la propria sede a Loverè mentre due sedi decentrate sono a Casazza e Villongo (entrambe sedi delle precedenti cm (Val Cavallina, la Comunità Montana Monte Bronzone e Basso Sebino).

La **Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi** nasce dalla fusione di tre Comunità Montane della provincia di Bergamo e più precisamente la C.M. Alto Sebino, la C.M. Basso Sebino e Monte Bronzone e la C.M. Valcavallina, con Decreto del Presidente della Regione Lombardia n. 6503 del 26.06.2009. Fanno parte della comunità 38 comuni (10 della ex Comunità Montana Alto Sebino, 12 della ex Comunità Montana Monte Bronzone e Basso Sebino e 16 della ex Comunità Montana Val Cavallina).

La Comunità Montana dei laghi bergamaschi si estende su una superficie totale di circa 317 km²: Il territorio della Comunità Montana è situato nella parte est della Provincia di Bergamo, diviso dalla provincia di Brescia dal Lago d'Iseo delimitato da una parte dalla Valle Camonica e dall'altra dalla Franciacorta oltre alla Val Seriana e all'alta pianura Bergamasca nella parte sud ovest.

Gestione dei servizi

➤ Legislazione: Regolamento Regionale:

27 giugno 2008 n° 19 -Deliberazione n° VIII n° 9353 SEDUTA DEL 06/05/2009 “

Art 5 comma 3 *Esercizio in gestione associata, di almeno 4 delle seguenti funzioni e servizi obbligatori” oggetto di incentivazione regionale, utili ai fini del calcolo del contributo base di cui all’art5 comma 5*

Art. 20 (Concessione dei contributi regionali) *I criteri di concessione dei contributi regionali alle forme associative di cui all'articolo 19, comma 1, sono stabiliti con regolamento regionale(4), che disciplina altresì la durata del contributo e le modalità di erogazione e di revoca, nonché le regole necessarie ad assicurare il passaggio dal sistema di incentivazione delle gestioni associate di cui all'articolo 24, comma 6, al regime contributivo di cui al presente articolo, nei limiti delle disponibilità di bilancio.;*

➤ Regolamento Regionale 27 luglio 2009

Contributi alle unioni di comuni lombarde e alle comunità montane e incentivazione alla fusione dei piccoli comuni, in attuazione dell'articolo 20 della legge regionale 27 giugno 2008, n. 19 (Riordino delle comunità montane della Lombardia, disciplina delle unioni di comuni lombarde e sostegno all'esercizio associato di funzioni e servizi comunali) (BURL n. 30, 1° suppl. ord. del 31 Luglio 2009)

Art 2. *Le comunità montane accedono ai contributi alle condizioni previste dal comma 1, in caso di esercizio dei servizi: a) per tutti i comuni aderenti, se composte da **massimo sette comuni**;*

*b) **per almeno otto comuni**, se composte da un numero di comuni superiore a sette.2 bis. Ai fini dell'accesso ai contributi regionali da parte delle comunità montane, i comuni extra doganali sono esclusi dal computo dei comuni che devono aderire alla gestione unitaria dei servizi.(2)*

3. Non sono corrisposti contributi alle unioni per funzioni e servizi da esse affidati alle comunità montane.

4. *I comuni non aderenti all'unione che gestiscono in forma associata funzioni e servizi con la stessa, mediante convenzioni, non sono considerati ai fini dell'erogazione del contributo. I comuni limitrofi ad una comunità montana possono affidarle, in base ad una convenzione, l'esercizio di servizi ai sensi dell'articolo 9, comma 4, della l.r. 19/2008; questi comuni non partecipano al computo di cui al comma 2, ma sono utili alla determinazione del contributo a tale comunità montana, ai sensi dell'articolo 5, comma 6, lett. d).*
5. *Per l'accesso ai contributi le unioni presentano una scheda progettuale della gestione associata di funzioni e servizi comunali, ai sensi dell'articolo 8.*

➤ **Regolamento Regionale 25 gennaio 2010, n. 2**

Modifiche al regolamento regionale 27 luglio 2009, n. 2 'Contributi alle unioni di comuni lombarde e alle comunità montane e incentivazione alla fusione dei piccoli comuni, in attuazione dell'articolo 20 della legge regionale 27 giugno 2008, n. 19 (Riordino delle comunità montane della Lombardia, disciplina delle unioni di comuni lombarde e sostegno all'esercizio associato di funzioni e servizi comunali)'
(BURL n. 4, 1° suppl. ord. del 29 Gennaio 2009)

a) *il comma 1 dell'articolo 3 è sostituito dal seguente:*

'1. Le unioni (Comunità Montane) accedono ai contributi regionali di cui all'articolo 1, comma 1, se in possesso del requisito di cui all'articolo 18, comma 2, della l.r. 19/2008, unitamente all'esercizio, da parte di tutti i comuni aderenti, di un altro servizio scelto tra quelli elencati nella tabella 1 dell'Allegato A del presente regolamento. Per ogni servizio, ulteriore rispetto a quelli di cui al precedente periodo, è parimenti richiesta l'adesione da parte di tutti i comuni ai fini dell'accesso ai relativi contributi regionali.';

Elenco servizi ai sensi art. 18 comma 2 della L.R. 18/2008 (agg. 29 gennaio 2010)			
	SERVIZI	ATTIVITA OBBLIGATORIE	PESO
1	Sistemi Informativi;	Gestione unitaria dati comunali Gestione dei siti internet dei comuni	5
2	Ufficio Tecnico;	Concessioni ed autorizzazioni edilizie Progettazione	4
3	Gestione Economico-Finanziaria;	Bilancio preventivo Conto consuntivo	3
4	Gestione Tributi;	Ici Tarsu	5
5	Urbanistica E Gestione e Tutela Del Territorio;	Gestione piani urbanistici Gestione visure catastali	5
6	Organizzazione E Personale;	Protocollo Trattamento Economico Giuridico Del Personale	4
7	Polizia Locale;	Gestione infrazioni Pattugliamento stradale	5
8	Servizi Socio Assistenziali	Assistenza domiciliare Trasporto anziani e servizi infermieristici	5

ALTRI SERVIZI			
9	Anagrafe, Stato Civile Ed Elettorale Compatibilmente con quanto previsto	Certificazione anagrafe e stato civile Statistica	10
10	Difensore Civico	Gestione dei ricorsi dei cittadini Relazione annuale del consiglio	1
11	Servizi Cimiteriali	Manutenzione cimiteri Tumulazione salme	2
12	Assistenza Scolastica	Interventi a sostegno dei diritto allo studio Trasporti scolastici	3
13	Biblioteche	Prestito interbibliotecario Classificazione opere	2
14	Musei	Organizzazione mostre Tutela del patrimonio museale	2
15	Impianti Ed Iniziative Sportive	Manutenzione ordinaria Gestione manifestazioni	1
16	Servizi E Manifestazioni Turistiche	Comunicazione ed informazioni Realizzazione manifestazioni	1
17	Viabilità	Segnaletica orizzontale e verticale Piste ciclabili	1
18	Protezione Civile	Sviluppo piani Gestione emergenze	4
19	Parchi e servizi per la tutela ambientale	Manutenzione verde pubblico Controlli ambientali	2
20	Asilo Nido, Servizi per l'infanzia e per minori	Tutela minori Gestione asili	2
21	Illuminazione pubblica	Realizzazione illuminazione Manutenzione illuminazione	1
22	URP e Comunicazione	Gestione URP Marketing Territoriale	3
23	Demanio e Patrimonio	Inventario Manutenzione Ordinaria	3
24	SUAP	Gestione unificata del procedimento sul portale dei comuni Rilascio delle concessioni o autorizzazioni .	3

L'ambito territoriale della **Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi** comprende il territorio di 3 Comunità Montane della provincia di Bergamo e più precisamente la C.M. Alto Sebino, la C.M. Basso Sebino e Monte Bronzone e la C.M.Valcavallina accorpate con Decreto del Presidente della Regione Lombardia n. 6503 del 26.06.2009.

I 38 comuni che attualmente compongono la Comunità Montana erano così suddivisi: (10 comuni della ex Comunità Montana Alto Sebino, 12 comuni della ex Comunità Montana Monte Bronzone e Basso Sebino e 16 comuni della ex Comunità Montana Val Cavallina).

Secondo il Decreto Legislativo 267 del 2000 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali) spetta alle comunità montane l'esercizio associato di funzioni proprie dei comuni nonché l'esercizio di ogni altra funzione ad esse conferita dai comuni, dalla provincia e D.g.r. 26 giugno 2009 – n. 6503.

Alle comunità montane spetta, quale obiettivo principale, **la valorizzazione delle zone montane**.

Le gestioni associate dei servizi comunali, le Comunità Montane, le Unioni di Comuni e le altre forme associative previste dalla normativa regionale, hanno assunto una centralità ed una portata strategica fondamentale nella riforma dell'assetto istituzionale non solo a livello lombardo ma di tutto il Paese; tra le linee essenziali dell'evoluzione del sistema: equilibrio fra i principi di unitarietà e di differenziazione delle funzioni fondamentali, semplificazione dei livelli di governo ed efficienza del sistema.

L'ANCI Associazione Nazionale Comuni Italiani, sostiene da tempo la necessità di un rinnovamento dell'amministrazione, in modo tale da

- **sviluppare una efficace semplificazione e razionalizzazione;**
- **definire una più marcata suddivisione di ruoli e di compiti fra i livelli di governo;**
- **promuovere la valorizzazione del ruolo dei Comuni, anche attraverso una differenziazione delle funzioni, dei poteri, degli assetti organizzativi, delle risorse;**
- **realizzare una riduzione ed eliminazione delle sovrapposizioni di organi e competenze, ai fini di un contenimento dei costi complessivi;**

- **consentire il rafforzamento della capacità di governo e di risposta alle istanze dei cittadini e della società; promuovere la delineazione di un nuovo sistema di governance, caratterizzato da un giusto dosaggio fra separazione delle responsabilità e integrazione delle politiche.**

La realizzazione di questi obiettivi di fondo può essere conseguita delineando un quadro unitario delle competenze amministrative dei Comuni ed evidenziando l'esigenza di programmare, sostenere e incentivare i processi di aggregazione e di **gestione associata intercomunale**.

In tale contesto, il tema dell'adequazione dei Comuni, in particolare degli Enti con ridotte dimensioni demografiche, congiuntamente all'associazionismo intercomunale ed alla individuazione nelle Forme aggregative di un "Modello di riferimento nazionale" come strumento utilizzabile per conseguirla, sono punti strategici che necessitano di una pronta e condivisa definizione tra tutti i soggetti interessati.

La Gestione associata:

Gestione associata non significa soltanto mettere insieme i servizi, **ma programmare**, realizzare progetti comuni finalizzati a risolvere il problema di fondo di numerose amministrazioni quale la crisi di liquidità

La legislazione Regionale prevede 3 tipologie di forme associative per la gestione associata dei servizi come previsto **Legge Regionale 27 giugno 2008 , n. 19 Riordino delle Comunità montane della Lombardia, disciplina delle unioni di comuni lombarde e sostegno all'esercizio associato di funzioni e servizi comunali** Art. 16.

1. I comuni possono esercitare le funzioni e gestire i servizi in modo coordinato mediante:

- a) unioni di comuni lombarde;
- b) comunità montane;
- c) altre forme associative.

La Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi

La Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi , ha avviato un processo di gestione associata coinvolgendo tutto i comuni del territorio, anche se attualmente solo una parte di essi ha aderito alla proposta di convenzione. Attualmente i servizi gestiti in forma associata:

- a) **SERVIZI SOCIALI;**
- b) **SUAP (ex Comunità Montana del Basso Sebino e Monte Bronzone)**
di cui incentivati da Regione Lombardia
- c) **UFFICIO TECNICO;**
- d) **URBANISTICA E GESTIONE DEL TERRITORIO;**
- e) **PROTEZIONE CIVILE;**
- f) **ASSISTENZA E SERVIZI ALLA PERSONA;**
- g) **ASILI NIDO, SERVIZI PER L'INFANZIA E PER I MINORI;**

Funzioni ed Obiettivi della Gestione Associata

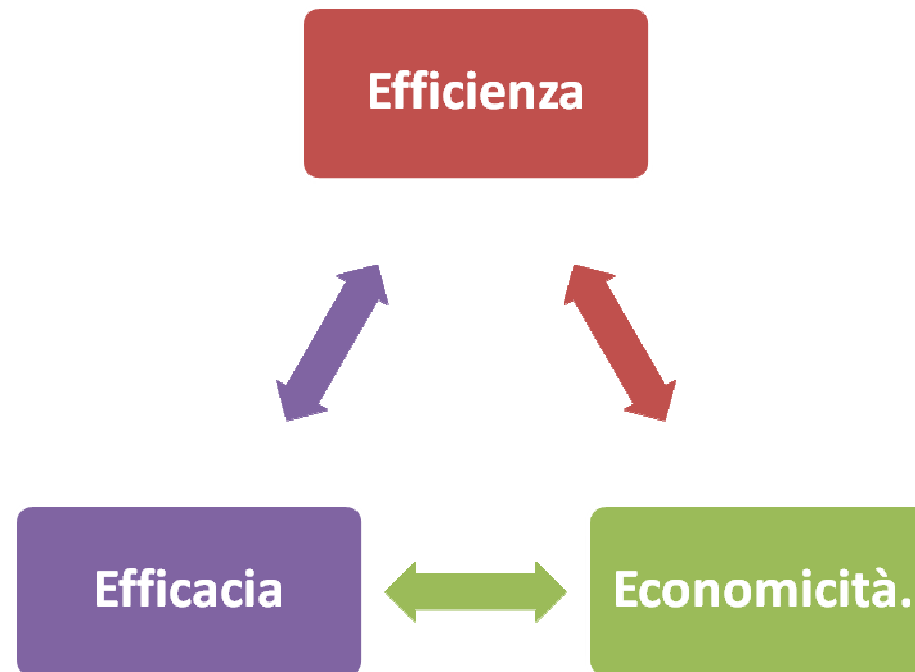
1. La gestione associata assicura, con le modalità indicate nei successivi articoli, l'esercizio delle funzioni di carattere:
 - a) Amministrativo, per la gestione dei procedimenti e delle attività connesse;
 - b) Informativo, per l'assistenza e l'orientamento agli enti, alle imprese ed all'utenza in genere;
 - c) Gestionale, per assicurare il corretto funzionamento di diversi sistemi, delle attrezzature e dei programmi utilizzati dagli enti;
 - d) Promozionale, per la diffusione e la migliore conoscenza delle opportunità e potenzialità esistenti per lo sviluppo economico e per il miglioramento della qualità dei servizi.

Principi della gestione Associata

Efficienza. I comuni grazie alla gestione congiunta del servizio beneficiano dell'utilizzo condiviso delle risorse: professionisti, operatori, educatori, software, strumenti e materiali, nonché standard procedurali per l'erogazione dei servizi univoci, valutati, definiti e periodicamente monitorati al fine di garantirne l'efficienza operativa.

Economicità. La condivisione delle professionalità e la loro specializzazione consentono una gestione del servizio con il minor ricorso a specialisti esterni, permettendo così un risparmio dei costi per i singoli comuni. Inoltre, il risparmio è dato dagli aspetti descritti al punto precedente.

Efficacia. L'impegno dell'ufficio unico è rivolto al miglioramento della qualità del servizio attraverso il monitoraggio delle prestazioni erogate e di percorsi di formazione e di aggiornamento periodici finalizzati all'accrescimento delle conoscenze e delle competenze degli operatori. Ciò si traduce in un aumento dell'efficacia del servizio erogato.



I servizi:

a) I SERVIZI SOCIALI

I servizi sociali per il territorio della Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi sono articolati sui tre Ambiti (Legge 328/2000,) precisamente il Distretto Alto Sebino, Basso Sebino e Valcavallina; la comunità Montana gestisce e amministrativamente solo i servizi sociali dell'area del Alto Sebino e Basso Sebino e Monte Bronzone ; per la'area della Valle Cavallina i servizi sociali sono gestiti dal Consorzio Servizi Valcavallina, ente delegato dai Comuni appartenenti alla ex Comunità Montana Valcavallina.

Attualmente in base agli Accordi di Programma sottoscritti nel 2009 per la gestione dei Piani di Zona ex Legge 328/2000 triennio 2009/2011 esistono due Uffici di Piano, uno a Lovere (ex C.M. Alto Sebino) e uno a Villongo (ex C.M. Basso Sebino).

La fusione delle tre ex Comunità Montane per quanto riguarda l'area dei servizi sociali non ha comportato una semplice redistribuzione del personale e degli uffici in quanto la particolarità dei servizi e una diversa delega da parte dei Comuni sulla gestione non ha.

➤ Ambito Alto Sebino

Nella sede della ex Comunità Montana dell'Alto Sebino, a Lovere, ora sede della neonata Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi, è attivo dal 2001 l'Ufficio unico di Piano, che gestisce i servizi sociali su delega dei dieci comuni. L'organigramma dell'ufficio unico costituito presso la Comunità Montana prevede: 1 responsabile, 1 amministrativo, gruppo di coordinamento tecnico, più gli assistenti sociali e gli educatori professionali che operano presso i Comuni.

➤ Ambito Basso Sebino

Presso la ex Comunità Montana del Basso Sebino, sede a Villongo, è attivo dal 1997 l'ufficio unico per la gestione di alcuni servizi sociali, delegati singolarmente dai 12 Comuni dell'ambito del Basso Sebino e non in modo uniforme. L'ufficio è attualmente strutturato con un coordinatore dell'ufficio di piano, un

addetto che si occupa degli adempimenti amministrativi ed un gruppo di coordinamento tecnico, non ancora completamente operativo.

Il progetto prevede solo la partecipazione dell'Ambito Alto Sebino in quanto i Comuni dell'Ambito Basso Sebino stanno verificando la possibilità di gestire diversamente il nuovo Piano di Zona Triennio 2012/2014.

La finalità principale resta comunque quella di armonizzare la gestione dei servizi sociali sul territorio, partendo dalle procedure messe in atto e dalle modalità di realizzazione dei servizi. L'Ufficio Amministrativo Unico costituito presso la Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi, oltre all'adempimento delle questioni amministrative, avrà il ruolo fondamentale di confrontare le modalità di gestione dei servizi, a partire dagli aspetti basilari, quali la modulistica relativa al servizio, le prassi per la raccolta delle informazioni dall'utenza, le modalità di pagamento dei servizi, etc..

b) SUAP

Le funzioni di cui dello sportello SUAP, i sono coordinate dallo Sportello Unico della Comunità Montana, mediante convenzione con i comuni che funge da Ente capofila della convenzione, ed esercita, con uniformità di procedure, direttamente dallo Sportello Unico Associato presso la sede della ex Comunità Montana Monte Bronzone e Basso Sebino.

Restano in capo all'Amministrazione Comunale ed agli Enti Terzi gli atti di rispettiva competenza necessari ed utili alla definizione dei procedimenti.

Alla direzione del servizio di Sportello Unico associato è preposto un Responsabile, cui compete:

- l'acquisizione di tutti i pareri di competenza e la convocazione della conferenza dei servizi;
- la responsabilità del procedimento e l'eventuale emissione del provvedimento finale di autorizzazione o diniego, se delegato dall'ente convenzionato;

- la fissazione delle date dei collaudi ove previsti;
- l'adozione di tutti gli atti riguardanti lo Sportello Unico di Comunità Montana
- ogni altra funzione stabilita dalla legge.

I servizi gestiti in forma associata attivati in convenzione in coerenza con gli obiettivi regionali ed incentivati da Regione Lombardia sono i seguenti

c) UFFICIO TECNICO articolato in

- Progettazione
- Autorizzazione alla trasformazione del suolo

d) URBANISTICA E GESTIONE DEL TERRITORIO articolato in

- Gestione visure catastali
- Piano Indirizzo Forestale

e) ASSISTENZA E SERVIZI ALLA PERSONA articolato in

- Assistenza domiciliare
- Trasporto disabili

f) ASILI NIDO, SERVIZI PER L'INFANZIA E PER I MINORI articolato in

- Tutela minori
- Assistenza domiciliare minori

Tabella Gestione Associata incentivata da Regione Lombardia

Elenco dei servizi e dei comuni, come da tabella che segue:

N°	SERVIZI	Attività	Comuni coinvolti	Popolazione coinvolta dal servizio
1	Ufficio tecnico	Progettazione Autorizzazione alla trasformazione del suolo	Bossico, Castro, Costa Volpino, Fonteno, Lovere, Pianico, Riva di Solto, Rogno, Solto Collina e Sovere	93.289
2	Urbanistica e gestione del territorio	Gestione visure catastali Piano Indirizzo Forestale	Bossico, Castro, Costa Volpino, Fonteno, Lovere, Pianico, Riva di Solto, Rogno, Solto Collina e Sovere	93.289
3	Protezione Civile	Sviluppo piani Gestione emergenze	Bossico, Castro, Costa Volpino, Fonteno, Lovere, Pianico, Riva di Solto, Rogno, Solto Collina e Sovere	93.289
4	Assistenza e servizi alla persona	Assistenza domiciliare Trasporto disabili	Bossico, Castro, Costa Volpino, Fonteno, Lovere, Pianico, Riva di Solto, Rogno, Solto Collina e Sovere	
5	Asili nido, servizi per l'infanzia e per i minori	Tutela minori Assistenza domiciliare minori	Bossico, Castro, Costa Volpino, Fonteno, Lovere, Pianico, Riva di Solto, Rogno, Solto Collina e Sovere	

Il Consorzio dei Comuni della Val Cavallina

Il consorzio costituitosi il 22 ottobre 2008, ha per scopo principale quello di gestire, in forma associata, le funzioni ad esso delegate dagli Enti locali consorziati per una maggiore efficienza dei servizi e la coerenza con le peculiari esigenze del territorio, così come espresse dagli stessi Enti che lo rappresentano nel Consorzio medesimo. I servizi possono altresì essere gestiti tramite affidamento diretto a compagnie societarie ai sensi e nel rispetto della

normativa vigente, in modo da garantirne una gestione efficace, efficiente ed economica. Gli ambiti e le funzioni generali nelle quali opera il Consorzio, con riferimento particolare all'attività di programmazione istituzionale e con esclusione di attività imprenditoriale o assegnate istituzionalmente ad altri Enti, sono quelli inerenti:

- a) raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti;
- b) servizi sociali: Tutela Minori, Segretariato Sociale, Assistenza Domiciliare Anziani e handicap, Assistenza Scolastica educativa, Sportello Stranieri, ecc...
- c) servizi informatici e Sportello Unico delle Imprese;
- d) protezione civile e servizio antincendio;
- e) servizi culturali.

Il Consorzio, in particolare, è costituito per svolgere direttamente attività che non rappresentano in alcun modo lo svolgimento di attività imprenditoriale e che non rivestono la qualità di servizi pubblici locali aventi rilevanza economica ma bensì ricollegabili ai fini della promozione dello sviluppo economico e sociale della Val Cavallina.

Val Cavallina Servizi srl - 76,74%

- Agripromo srl - 2,05%

- COMM srl - 33,00%

- Sodalitas srl - 66,67%

- SECAS spa - 3,09%

Il Consorzio Servizi Val Cavallina è stato costituito, ai sensi dell'art. 31 del D. Lgs. N. 267/2000, con atto notarile del 26 ottobre 2008, previa approvazione dello Statuto e della Convenzione costitutiva da parte degli enti fondatori.

Gli 'Enti fondatori' del Consorzio sono:

COMUNITA' MONTANA VAL CAVALLINA

COMUNE DI BERZO SAN FERMO

COMUNE DI BIANZANO

COMUNE DI CASAZZA

COMUNE DI ENDINE GAIANO

COMUNE DI ENTRATICO

COMUNE DI GAVERINA TERME

COMUNE DI GRONE

UNIONE COMUNI MEDIA VAL CAVALLINA

COMUNE DI MONASTEROLO DEL CASTELLO

COMUNE DI RANZANICO

COMUNE DI SPINONE AL LAGO

COMUNE DI ZANDOBBIO

Sono altresì 'enti aderenti', ai sensi dello Statuto ed in quanto componenti del Piano di zona per i Servizi Sociali, ambito Val Cavallina, i Comuni di Carobbio degli Angeli, Cenate Sotto, Gorlago e San Paolo d'Argon.

A norma dello Statuto e della Convenzione costitutiva, il Consorzio assume le funzioni delegate dagli enti fondatori ed aderenti, con particolare attenzione allo sviluppo del territorio ed alla gestione in forma associata dei servizi pubblici locali.

- Il Consorzio attualmente gestisce, mediante appalto o attraverso le proprie società Sodalitas srl e Val Cavallina Servizi srl, i seguenti servizi:
- Raccolta e smaltimento rifiuti
- Piano di zona Servizi Sociali (Tutela Minori, Segretariato Sociale, Assistenza Domiciliare Anziani e handicap, Assistenza Scolastica educativa, Sportello Stranieri, ecc)
- Acquisto coordinato libri di testo
- Trasporto Scolastico
- Videosorveglianza
- Servizi Informatici Integrati (assistenza informatica, servizi telematici, Sportello Unico per le Imprese).

Pianificazione territoriale

Piano paesistico regionale

La L.R. 12/05 affida al Piano Territoriale Regionale il compito di delineare il quadro strategico di riferimento per lo sviluppo del territorio regionale. Il PTR si configura come strumento di indirizzo e orientamento, volto da un lato a definire in maniera integrata gli obiettivi di sviluppo territoriale, mediante indirizzi, orientamenti e prescrizioni aventi efficacia diretta sugli altri strumenti di pianificazione, dall'altro a sistematizzare le politiche settoriali in un'ottica di riequilibrio dello sviluppo territoriale.

Il PTR, inoltre, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico e riunisce in un unico quadro normativo il sistema organico degli strumenti di tutela paesistica, coordinando i diversi documenti che concorrono all'attuazione della politica regionale di gestione del paesaggio.

Il Piano individua tre macro-obiettivi strategici per lo sviluppo sostenibile del territorio regionale ¹

- rafforzare la competitività, intesa come capacità di generare e attrarre risorse fondamentali che contribuiscano a rafforzare la competitività delle imprese in termini di sviluppo tecnologico, capitale, forza lavoro qualificata;
- proteggere e valorizzare le risorse, naturali, paesaggistiche, storiche e culturali, che devono essere al tempo stesso difese da fattori di rischio che ne comportino lo spreco o il degrado e rafforzati quali principi di sviluppo della società e del territorio;
- riequilibrare il territorio, privilegiando lo sviluppo di un sistema regionale policentrico, che valorizzi le specifiche vocazioni dei diversi sistemi territoriali garantendo un'equa distribuzione delle funzioni qualificate e una parità di accesso ai servizi, alle infrastrutture e alla conoscenza per tutta la popolazione.

¹ Regione Lombardia, Piano Territoriale Regionale, Documento di piano, 2010

A questo quadro strategico si aggiungono un set di 24 obiettivi che ha la funzione preminente di declinare a livello operativo le indicazioni provenienti dal quadro strategico stesso. Tali obiettivi sono:

- Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione:
 - in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente
 - nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi)
 - nell'uso delle risorse e nella produzione di energia
 - e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio
- Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica
- Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi
- Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio
- Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso:
 - la promozione della qualità architettonica degli interventi

- la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici
 - il recupero delle aree degradate
 - la riqualificazione dei quartieri di ERP
 - l'integrazione funzionale
 - il riequilibrio tra aree marginali e centrali
 - la promozione di processi partecipativi
- Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero
 - Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico
 - Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque
 - Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio
 - Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo
 - Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso:
 - il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile

- Il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale
 - lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità
- Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale
- Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo
- Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat
- Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo
- Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti
- Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata
- Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità,

paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica

- Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia
- Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia
- Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati
- Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio
- Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)
- Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi trans regionali attraverso il miglioramento della cooperazione
- Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Bergamo

Il PTCP della Provincia di Bergamo è stato approvato con deliberazione consiliare n. 40 del 22 aprile 2004 e pubblicato sul BURL, Serie Inserzioni, n. 31 del 28 luglio 2004, ai sensi dell'art. 3 comma 36 della LR 05.01.2000 n. 1. A seguito della sopravvenuta approvazione della LR 12/2005, si è provveduto all'avvio dell'iter di adeguamento del PTCP alla nuova normativa, con deliberazione n.111 del 23 marzo 2006 della Giunta Provinciale.

Il PTCP è lo strumento di pianificazione provinciale che definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del proprio territorio. In particolare il PTCP:

- delinea il quadro conoscitivo del territorio provinciale;
- indica gli obiettivi di sviluppo economico-sociale a scala provinciale, in accordo con i piani di settore e il Piano Territoriale Regionale;
- indica elementi sia orientativi che prevalenti per la pianificazione comunale e dispone i contenuti minimi sui temi di interesse sovracomunale che devono essere previsti nei PGT;
- definisce criteri per l'organizzazione, il dimensionamento, la realizzazione e l'inserimento ambientale e paesaggistico con le adeguate opere di rinverdimento e piantagione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità ed il relativo coordinamento con le previsioni della pianificazione comunale;
- delinea l'assetto complessivo del sistema della mobilità provinciale e stabilisce il programma generale delle maggiori infrastrutture di trasporto e le principali linee di comunicazione;
- individua i corridoi tecnologici ove realizzare le infrastrutture di rete di interesse sovracomunale;
- prevede indicazioni puntuali per la realizzazione di insediamenti di portata sovracomunale
- indica modalità per favorire il coordinamento tra le pianificazioni dei comuni, prevedendo anche forme compensative o finanziarie, eventualmente finalizzate all'incentivazione dell'associazionismo tra i comuni.

Obiettivo generale del PTCP di Bergamo è il perseguimento della compatibilità tra sistema ambientale, naturale ed antropico, da perseguire mediante una politica territoriale volta a coniugare lo sviluppo economico della provincia con la salvaguardia e la tutela degli elementi ambientali.

A tal fine viene individuata una serie di obiettivi specifici di seguito riportati:

- garantire la compatibilità dei processi di trasformazione e di uso del suolo con la necessaria salvaguardia delle risorse (in particolare della risorsa “suolo agricolo”, che costituisce l’elemento in genere più facilmente aggredibile);
- individuare tutte le provvidenze necessarie per la difesa dal rischio idrogeologico e idraulico, la tutela delle qualità dell’aria e delle acque di superficie e sotterranee considerate pregiudiziali ad ogni intervento sia di destinazione sia di trasformazione del suolo;
- individuare già alla scala territoriale - e promuovere alla scala locale - la realizzazione di un sistema di aree e ambiti di “continuità del verde” anche nella pianura e nelle zone di più modesto pregio, con particolare attenzione agli elementi di continuità delle preesistenze e dalle fasce già in formazione sempre con attenzione alla varietà e alla diversità biologica;
- tutelare il paesaggio nei suoi caratteri peculiari, promuoverne la riqualificazione nei sistemi più degradati e promuovere la formazione di “nuovi paesaggi” ove siano presenti elementi di segno negativo o siano previsti nuovi interventi di trasformazione territoriale;
- garantire la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali, e tutelare e rafforzare le caratteristiche e le identità delle “culture locali”;
- promuovere e sostenere la qualità e l’accessibilità delle “funzioni centrali strategiche” e dare impulso alla formazione di un sistema integrato di centralità urbane, organizzando sul territorio il sistema dei servizi, con particolare attenzione alla sua relazione con i nodi di scambio intermodale della mobilità;
- proporre un’attenta riflessione sulle modalità della trasformazione edilizia (residenziale, industriale, terziaria, ecc.) la quale, pur tenendo conto delle dinamiche socio-economiche, dovrà individuare una

nuova modalità di risposta alle esigenze insediative, evitando il perpetuarsi di alcuni indirizzi che hanno dato risultati negativi sugli assetti territoriali complessivi e che hanno inciso negativamente sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente, e proponendo invece indirizzi e modelli capaci di dare o di restituire una qualità insediativa veramente positiva;

- razionalizzare la distribuzione delle aree per attività produttive e dei servizi a loro supporto, considerando come primaria anche la questione delle necessità di recupero del consistente patrimonio dismesso e ponendo particolare attenzione alla necessità di ridurre e controllare sia le situazioni di rischio sia quelle di incompatibilità con altre funzioni;
- promuovere la formazione di Piani locali per lo sviluppo sostenibile, "Agende 21 locali", di Comunità Montane, Comuni e loro Associazioni.

PSSE

PSSE Comunità Montana del Monte Bronzone e del Basso Sebino

Il piano in questione è in vigore dal 2000 e costituisce il documento programmatico del territorio compreso nel vecchio confine della Comunità Montana del Monte Bronzone e del Basso Sebino che oggi è confluita all'interno della CM dei Laghi Bergamaschi.

Tale documento è fondato su tre differenti livelli di strategie: uno di livello programmatico denominato “grandi finalità”, uno di livello strategico costituito dal set degli obiettivi veri e propri e uno di livello progettuale, che contiene nel dettaglio le azioni messe in campo per il raggiungimento degli obiettivi.

Al primo livello vi sono tre temi emergenti da proporre come linee guida per uno sviluppo sostenibile:

- **Qualità dell'ambiente** naturale e antropizzato come condizione dello sviluppo del territorio;
- **Competitività** del sistema economico alla scala regionale e nel mercato globale;
- **Qualità della vita** per la popolazione locale e per le popolazioni che fruiscono del territorio.

Queste linee guida a loro volta sono declinate in un set di dieci obiettivi che definiscono la struttura portante del piano e definiscono il campo di azione entro il quale si devono configurare i progetti proposti dai comuni e dagli altri soggetti che operano sul territorio. I progetti relativi al primo tema sono:

- assicurare adeguati livelli di manutenzione del territorio realizzando una efficace convergenza tra interventi pubblici, comportamenti e culture delle comunità locali e sistemi normativi;
- migliorare le condizioni di sicurezza del territorio, rimuovendo o mitigando i fattori di rischio e di degrado del sistema ambientale.

Al secondo tema sono invece ricondotti i seguenti obiettivi:

- innovare la struttura economica del sistema locale individuando l'offerta ambientale come nuova occasione di valorizzazione della fruizione del territorio e come occasione di integrazione e diversificazione dello sviluppo locale;
- sostenere i livelli di specializzazione e di internazionalizzazione del distretto manifatturiero, incentivando i processi di qualificazione imprenditoriale e i processi formativi;
- migliorare la capacità di governo del sistema locale attraverso lo sviluppo di azioni di sinergia istituzionale ai diversi livelli amministrativi e tra soggetti pubblici e privati;
- favorire la costruzione di reti urbane secondo le vocazioni del territorio indirizzando le energie e le risorse investite in un sistema urbano sull'asse Sarnico-Palazzolo e in un sistema di valorizzazione turistica sull'asse Sebino-Franciacorta;
- migliorare le condizioni di accessibilità della CM e del sistema ambientale del Basso Sebino dal corridoio pedemontano e dai sistemi urbani di Bergamo e Brescia.

Gli obiettivi che seguono sono riconducibili al tema della qualità della vita.

- Rafforzare e qualificare il sistema dei servizi come essenziale riferimento per la conservazione ed il recupero della insediabilità dello spazio rurale;
- Attivare iniziative di promozione culturale che valorizzino il patrimonio locale e migliorino la qualità del sistema formativo;
- Rafforzare la coesione sociale all'interno del sistema locale.

Comunità Montana della Val Cavallina

Il PSSE della Comunità Montana della Val Cavallina individua un contesto di riferimento entro il quale il piano stesso opera attraverso una serie di azioni strategiche che intervengono sul territorio e nei diversi campi della vita

sociale in modo da innalzare gli standard qualitativi per le popolazioni insediate, che vi lavorano e quelle che ne usufruiscono per il proprio loisir.

- Una concezione più ampia del concetto di “risorse;
- un concetto di sviluppo integrale e compatibile;
- un concetto di qualità della vita intesa in senso non solo quantitativo e progressivo;
- un concetto di governo del territorio inteso come servizi regolativo in una prospettiva policentrica;
- un concetto di “montanità” intesa come peculiarità di un territorio sotto il profilo storico, socioeconomico, ambientale e culturale;

Queste cinque tematiche definiscono lo scenario concettuale per la proposta di nove progetti strategici che mirano a riorganizzare il governo del territorio.

- Strategia associativa per lo sviluppo locale; attraverso il coordinamento delle risorse esistenti, sia di natura pubblica che privata, l'integrazione dei servizi alla persona e per il trasporto e la creazione di un sistema informativo dell'ente secondo il principio di efficienza ed economicità. Questo progetto ha tra i suoi obiettivi anche quello di costituire una società di servizi per l'interesse comunitario e di una nuova sede per l'ente che contribuisca a ridefinirne il modello organizzativo e l'architettura istituzionale. Progetto “lago d'Endine” costituisce un piano d'area specifico per i comuni affacciati sul lago.
- Salvaguardia e risanamento del territorio; le priorità che fanno capo a questo progetto sono quelle relative alla depurazione delle acque, alla raccolta differenziata dei rifiuti e alla Protezione Civile. Fanno capo a questa strategia anche la rinaturalizzazione del fiume Cherio, insieme al recupero dei siti dismessi e delle aree degradate e al governo delle cave e delle attività estrattive.
- Valorizzazione del territorio; è la strategia che si pone di mettere in evidenza le peculiarità e le risorse di cui il territorio dispone attraverso la loro fruizione e la generazione di forme di reddito che inneschino un circuito virtuoso in grado di salvaguardare l'ambiente. Di questo progetto fanno parte la fruizione del lago e dell'ambiente montano, la valorizzazione del turismo termale e la promozione dell'agricoltura.

- Recupero e valorizzazione degli edifici di valore storico o tradizionale; questa strategia si sostanzia nella valorizzazione e nel recupero del patrimonio edilizio rurale e nel recupero del patrimonio edilizio storico e architettonico.
- Sostegno allo sviluppo economico;
- Sistema dei servizi socio-sanitari; da migliorare attraverso l'introduzione di sistemi di ascolto e direttrici di intervento e il potenziamento della rete comunitaria di servizi socio-assistenziali primari e attraverso la comparazione degli interventi in relazione alla tipologia di utente.
- Sistema scolastico e formativo; il suo miglioramento è subordinato all'attivazione di un pacchetto di interventi, a cominciare dalla creazione di un nucleo di monitoraggio, valutazione e proposizione, in secondo luogo attraverso la razionalizzazione delle strutture scolastiche, e garantendo un adeguato sostegno del diritto all'educazione ed allo studio aumentando parallelamente l'offerta formativa e la formazione professionale.
- Vita comunitaria e cultura; questa strategia trova i suoi momenti operativi nella creazione di un sistema bibliotecario della Val Cavallina, la promozione di attività di ricerca e di valorizzazione del patrimonio culturale locale e la promozione di attività per il tempo libero e lo sport.
- Infrastrutture e attrezzature pubbliche;

Comunità Montana Alto Sebino

Il PSSE della Comunità Montana Alto Sebino è articolato secondo una serie di obiettivi che sono funzionali al miglioramento degli equilibri che regolano le attività dei soggetti sociali, economici e istituzionali sul territorio. Tali obiettivi sono di seguito elencati:

Risorse naturali

- Salvaguardia e manutenzione delle risorse naturali anche coordinando iniziative con altre Comunità Montane;
- Migliorare le condizioni di accessibilità attraverso interventi sulla viabilità minore, sulle reti di collegamento tra il centro abitato e le cascine sparse per il raggiungimento di aree incolte o impervie;
- Recupero di terreni marginali tramite l'impianto di specie arboree pregiate
- Valorizzare la risorsa "acqua", sia dal punto di vista ambientale, sia dal punto di vista di fattore qualificante l'offerta turistica;
- Energia: iniziative consortili per la produzione e il risparmio di energia (cogenerazione, energie alternative) e l'approvvigionamento energetico (consorzio d'acquisto)

Risorse storico- culturali

- Salvaguardia e manutenzione delle risorse storico culturali e monumentali;
- Valorizzazione delle risorse storico culturali;
- Progettazione e sviluppo di strumenti multimediali di promozione e presentazione.

Territorio: spazi urbani e infrastrutture

- Localizzazione di aree per attività produttive di iniziativa consortile (in accordo con le previsioni della C.M. di Valle Camonica e della Valle Cavallina);
- L'urbanistica quale elemento di specifica valorizzazione di risorse in risposta a motivate necessità;
- Migliorare la dotazione di aree e spazi attrezzati per la popolazione;

- Coordinamento della funzione di protezione civile a livello locale;
- Infrastrutture viarie: riqualificazione strade statali e provinciali.

Territorio: le reti

- Migliorare la dotazione infrastrutturale delle reti di acqua, gas ed elettricità;
- Gestione associata di tali reti anche in accordo con altri Enti Locali;
- Cablaggio con fibre ottiche con estensione della rete a tutte le aree industriali, commerciali, turistiche ed ai servizi

Popolazione

- Favorire una maggior coesione sociale, tra i diversi strati della popolazione, anche in relazione alla elevata presenza di popolazione anziana;
- Accompagnare il progressivo avviarsi verso una società multietnica;
- Contribuire a rafforzare il processo di identità della popolazione su valori legati alla storia e alla cultura locale ma in un'ottica di apertura verso il nuovo;
- Garantire una pari accessibilità al diritto allo studio, anche per la popolazione scolare sparsa sul territorio;
- Garantire la disponibilità di servizi di prima necessità in modo equo a tutta la popolazione, anche e soprattutto a quella residente in frazioni o case sparse al fine di mantenerne la presenza sul territorio e quindi evitare lo "spopolamento", utilizzando laddove possibile anche le nuove tecnologie.

Industria e servizi alle imprese

- Favorire l'allargamento del sistema locale di produzione e la sua internazionalizzazione attraverso la costruzione di reti lunghe, con il passaggio ad esempio da una subfornitura dipendente ad una subfornitura più autonoma; Favorire una maggior propensione ad investire in intelligenza nelle imprese attraverso un maggiore apporto di ricerca, istruzione, sperimentazione, formazione di professionalità;
- Favorire un processo di diversificazione settoriale attraverso lo sviluppo di attività locali e di subfornitura in settori non tradizionali tutte le volte che ne esistano i presupposti;

- Favorire una maggior sensibilizzazione verso il passaggio alla cosiddetta società dell'informazione, la quale mette in discussione innumerevoli aspetti dell'organizzazione economica attuale;
- Favorire la nascita e/o il consolidamento di attività legate al terziario avanzato ed in particolare ai servizi alle imprese, attraverso l'“innovazione ambientale”
- Favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro.

Agricoltura

- Patto territoriale delle Orobie;
- Gestione associata di pascoli, boschi e strade agro-silvo-pastorali;
- Valorizzazione dei prodotti tipici, anche attraverso le nuove forme di commercio elettronico, con la lavorazione in loco dei prodotti: per esempio mediante la realizzazione del frantoio dell'olio in collaborazione con le altre Comunità Montane;
- Favorire l'insediamento delle attività agrituristiche.

Turismo

- Favorire la formazione di un “sistema d'offerta turistica locale”, che valorizzi le risorse naturali e quelle storico culturali;
- Internazionalizzazione del sistema d'offerta turistico locale;
- Integrazione del sistema turistico locale nel più ampio “pacchetto” Camuno-Sebino-Franciocorta ma anche provinciale BG e BS;
- Diffusione tra gli operatori dei moderni sistemi di promozione e prenotazione tramite web;
- Progettazione e diffusione di un brand territoriale come sinonimo di qualità d'offerta;
- Realizzazione di attrezzature ricettive quali alberghi, camping, ostelli, bed and breakfast e riqualificazione dei porti – adeguamenti normativi di PRG;
- Realizzazione di attrezzature di servizio ai parchi;
- Recupero e riutilizzo di aree/siti dismessi a fini turistici e sociali.

Pubblica Amministrazione

- sistema catastale integrato (per il dettaglio vedere copia del progetto allegata);
- Istituzione dello sportello unico per le imprese;
- Istituzione dello sportello unico per il cittadino;
- Creazione di un portale istituzionale di tutti gli enti e Associazioni che operano nel territorio dell'Alto Sebino;
- Favorire la gestione associata di servizi e funzioni comunali.

Servizi alle persone

- Adeguare la dotazione di servizi sociali alle nuove esigenze della popolazione, in particolare per quanto riguarda:
 - La popolazione in età prescolare;
 - La popolazione anziana;
 - I portatori di handicap, ad esempio attraverso la realizzazione di strutture di assistenza, recupero e inserimento per handicappati (per es. laboratorio protetto);
- Garantire una maggior mobilità delle persone;
- Garantire una maggior accessibilità a servizi "culturali".

Comunità Montana Alto Sebino: PISL l.r. 10/98

La Comunità Montana dell'Alto Sebino nel 2005 e successivamente nel 2006 ha pianificato le proprie attività attraverso la realizzazione di un Piano Integrato di Sviluppo Locale (PISL) sensi della LR 10/98. Tale documento individua tre obiettivi prioritari:

- la salvaguardia e il recupero ambientale;
- la creazione di opportunità per migliorare le condizioni di vita in montagna;
- la realizzazione di occasione di progresso socio-economico

all'interno di queste linee strategiche il PISL individua un set di indicatori che individuano i campi di intervento entro il quale il PISL agisce, e sono:

- popolazione e servizi;
- territorio;
- risorse naturali;
- risorse storico – culturali;
- occupazione e sistema economico;
- agricoltura;
- turismo.

La strategia

La strategia del PISL Montagna della Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi , in questa fase preliminare, è stata delineata come percorso di conoscenze, di partecipazione e di programmazione riferite a:

- **coerente attuazione delle indicazioni normative:**
 - obiettivi e azioni previste della L.,r. 25/2007
 - idee Guida del PISL Montagna
- **la conoscenza del territorio e delle sue linee evolutive pregresse, in atto o previste**
 - inquadramento delle caratteristiche del complesso territorio, della sua differenziata struttura economica e degli elementi qualificanti della qualità della vita premessa per una puntuale analisi SWOT sui punti di forza e di debolezza, delle minacce e delle opportunità dell'ampio territorio di competenza della Comunità Montana
- **l'assunzione dell'ambiente e delle risorse naturali quale filo conduttore unificante di lettura e di proposte del PISL**
 - le acque: laghi d'Iseo e di Endine, fiumi e torrenti
 - le montagne dai fondovalle alla mezza costa alle alte quote, la pianura
 - ambiente naturale, rurale, urbano: paesaggi, geologia, boschi, flora e fauna
- **continuità e innovazione della programmazione locale succeduta negli ultimi anni, prima e dopo la fusione delle 3 Comunità Montane nell'attuale Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi**
 - l'esperienza di programmazione (PSSE Piani di Sviluppo Socio Economici e PISL delle tre Comunità Montane e altri Documenti)

- Programmi Triennali delle Opere pubbliche proposti dalla Comunità Montana Laghi Bergamaschi e dai Comuni (triennio 2010-2013)
 - Il documento di obiettivi della C.M.
 - I Progetti presentati dalla Comunità Montana e dai Comuni
- **la partecipazione e la cooperazione**
- la chiarezza nella definizione dei ruoli fra soggetto promotore e responsabile, la Comunità Montana, soggetti attuatori (Comunità Montana, Comuni e altri soggetti pubblici) e soggetti sostenitori (soggetti pubblici, privati, e associativi)
 - Risultati del tavolo di confronto con gli operatori pubblici, privati e associativi di tutto il territorio
 - Incontri con i sindaci, gli amministratori locali delle tre aree
 - la definizione degli obiettivi e dei criteri di priorità dei Progetti

la definizione degli obiettivi e delle priorità del PISL Montagna dei Laghi Bergamaschi

Il Tavolo di confronto fra operatori pubblici, privati e associativi ha costituito l'occasione per mettere in evidenza i criteri di valutazione dei singoli progetti ritenuti utili per costruire una gerarchia delle priorità del territorio proposti, che possono essere sintetizzati come segue:

- sovracomunalità dell'intervento
- coerenza con la programmazione negoziata
- grado di cantierabilità
- grado di continuità/attuazione con interventi già realizzati o in corso di realizzazione
- il livello di cofinanziamento, teso a raggiungere almeno il 50% della copertura dei progetti con fondi comunali
- la coerenza con gli obiettivi del PISL Montagna

Sulla base di questi criteri di valutazione il Tavolo ha contribuito ad eviscerare i fabbisogni pregressi, a livello progettuale, dei singoli enti o soggetti presenti generando le condizioni per trovare un momento di sintesi. Tale approccio, di tipo bottom-up, ha trovato la propria sublimazione nella definizione delle tematiche centrali del PISL MONTAGNA dei Laghi Bergamaschi

Il PISL Montagna come opportunità per definire e realizzare:

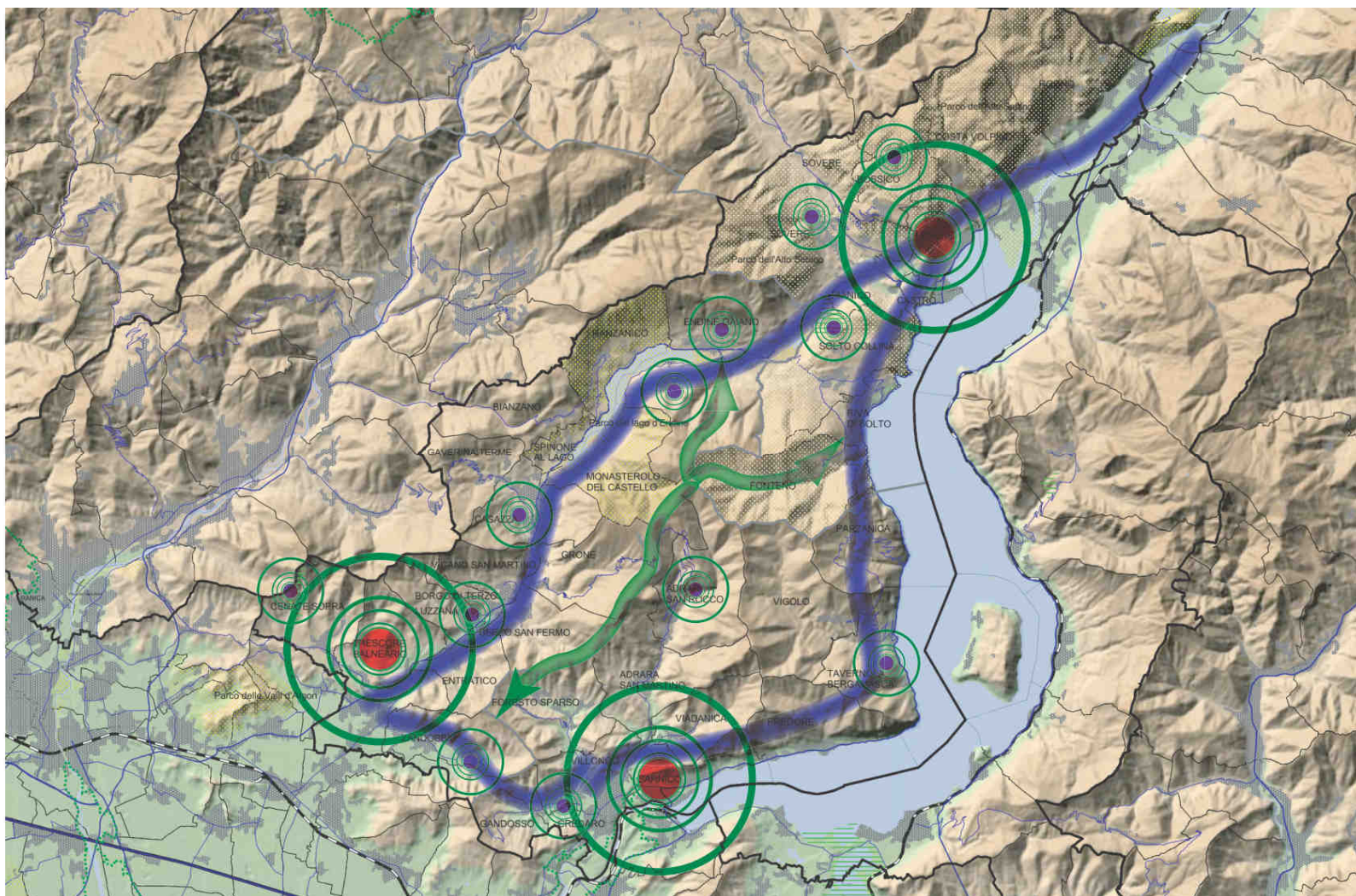
- **progetto unitario, di sistema, della Comunità Montagna dei Laghi Bergamaschi**, costruito sull'apporto dei comuni, la valorizzazione e la interazione fra le risorse e le opportunità diffuse e diversificate del territorio di carattere ambientale, economico, culturale e sociale espresse dalle precedenti tre Comunità Montane (Alto Sebino, Monte Bronzone e Basso Sebino, Val Cavallina) e dai 38 comuni presenti
- **consolidare e rendere attrattivo e competitivo, anche a livello internazionale, il diversificato e diffuso sistema economico territoriale, promuovendo l'interazione fra le attività produttive (agricoltura e foreste, industria e artigianato, energia) e di servizio (commercio, turismo, servizi alle imprese al territorio alla persona) e privilegiando interventi di carattere infrastrutturale, strutturale e di servizio finalizzati a tale strategia**
- **dare continuità, completamento, innovazione e adeguamento alle trasformazioni intervenute, in atto o previsti** in tutto il territorio della Comunità Montana, delle strategie, degli obiettivi e degli interventi definiti nei precedenti programmi di sviluppo delle tre Comunità Montane e dei 38 Comuni

- **favorire una conoscenza sistematica e aggiornata e una gestione efficiente delle risorse ambientali e culturali** come filo conduttore del PISL Montagna dei Laghi Bergamaschi, **facendo leva sullo sviluppo turistico nella diversificazione delle opportunità che offre il territorio** (laghi, monti, collina e fondovalle), **della gamma di attività e di offerta, con nuovi modelli organizzativi** (“turismo diffuso”, “albergo diffuso”), **e la sua interazione con le altre attività economiche sociali del territorio per superare i limiti della stagionalità turistica**
- **La priorità allo sviluppo turistico trova riscontro nei progetti interprovinciali** condivisi dalla Comunità Montana. quali il **”Sistema Turistico. La sublimazione dell’acqua”** e, più di recente, nel progetto **“Il prima e il dopo: Verso EXPO 2015. Acqua come energia per la vita: dalle Alpi ai Laghi specchiati nei laghi”**.
- **privilegiare l’accessibilità e la mobilità interna sostenibile, il recupero e la valorizzazione della fitta rete di sentieri e di percorsi tematici, in raccordo con il complesso sistema di mobilità primaria e delle opportunità offerte dalla prossimità agli aeroporti, dalla realizzazione di grandi opere quali la BREBEMI, la Pedemontana, e alla scala locale il completamento della Variante della SS 42)**
- **considerare i Progetti strutturali e infrastrutturali che caratterizzano il PISL Montagna della Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi come apporto fondamentale per favorire una migliore qualità della vita dei residenti, di ospitalità turistica, di riduzione degli squilibri esistenti espressi dal diverso grado di svantaggio territoriale, di supporto alla diversificata struttura produttiva.**

Obiettivi

Il PISL MONTAGNA dei Laghi Beramaschi sintetizza le linee strategiche della programmazione territoriale in 2 obiettivi trasversali, il cui perseguimento concorre alla costruzione di un sistema territoriale articolato nella sua complessità, ma con un chiaro indirizzo operativo:

- 1. valorizzazione dei beni ambientali, del patrimonio storico-culturale-educativo-scolastico-formativo (con particolare attenzione al miglioramento dell'accessibilità/fruibilità complessiva), delle realtà museali e delle biblioteche locali;**
- 2. miglioramento del sistema della viabilità locale e promozione di una mobilità sostenibile e non impattante su ambiente e paesaggio**



Quadro strategico

Sostenibilità ambientale del PISL

	Qualità dell'ambiente	Qualità della vita
OBIETTIVO 1	<p>Tale obiettivo ha ricadute positive sulla qualità ambientale in quanto promuove da un lato la qualificazione del patrimonio dei beni ambientali e del paesaggio attraverso la ricucitura dei tessuti storici e naturali che lo caratterizzano, e dall'altro lato ne favorisce la fruizione rendendoli accessibili.</p>	<p>Tale obiettivo ha ricadute positive sulla qualità della vita delle popolazioni insediate, in quanto la valorizzazione e l'accessibilità dei beni ambientali e culturali favorisce la costruzione di una coscienza identitaria nella popolazione attraverso un'educazione alla tutela dei valori fondativi della cultura popolare locale e nei casi più virtuosi è in grado di generare opportunità di sviluppo economico anche per le donne, e per i giovani nel settore dei servizi al turismo.</p>
OBIETTIVO 2	<p>L'obiettivo esclude in prima istanza progetti che generano un impatto negativo sull'ambiente e sul paesaggio ponendosi come discriminante per assicurare la qualità degli interventi.</p> <p>La promozione della mobilità sostenibile (sia con il trasporto pubblico e la navigazione, sia la mobilità ciclopedonale) consente nel medio periodo di ridurre l'impatto sull'ambiente del traffico veicolare, riducendo in alcuni casi anche lo spazio ad esso dedicato.</p> <p>L'utenza sensibile alla mobilità sostenibile si dimostra anche più attenta alle bellezze del paesaggio che in questo modo viene messo al centro di politiche di valorizzazione e di salvaguardia.</p>	<p>La possibilità di spostamenti locali e sovralocali con mezzi di trasporto alternativi all'auto, lontano dai "pericoli della strada" da un lato favorisce il benessere degli utenti promuovendo uno stile di vita più sano e dall'altro richiama sul territorio turisti attorno ai quali possono nascere volani economici in grado di generare reddito sul territorio.</p>

Coerenza esterna con la pianificazione sovraordinata

		PISL MONTAGNA	
		valorizzazione dei beni ambientali, del patrimonio storico-culturale-educativo-scolastico-formativo (con particolare attenzione al miglioramento dell'accessibilità/fruibilità complessiva), delle realtà museali e delle biblioteche locali	miglioramento del sistema della viabilità locale e promozione di una mobilità sostenibile e non impattante su ambiente e paesaggio
OBIETTIVI PIANO TERRITORIALE REGIONALE	Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione: - in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente - nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi) - nell'uso delle risorse e nella produzione di energia - e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio	Il PISL MONTAGNA è coerente con questo obiettivo promuovendo la cultura locale, materiale e immateriale, al fine di diffondere la conoscenza tout court anche attraverso la promozione dell'identità locale	Il PISL MONTAGNA interviene diffondendo la cultura della prevenzione del rischio promuovendo stili di vita maggiormente sensibili al tema della sostenibilità ambientale
	Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica	il PISL MONTAGNA contribuisce alla creazione/valorizzazione di un circuito di polarità culturali legate all'identità locale ma anche alle espressioni artistiche e alle realtà naturalistiche. Tale circuito locale interagisce direttamente con il sistema culturale regionale costituendo di per sé un polo di tale sistema.	Il PISL MONTAGNA promuove la progettualità locale per migliorare l'efficienza su base locale delle dorsali di trasporto pubblico e di percorsi ciclopeditoni di collegamento tra pianura e montagna e con le altre realtà montane.
	Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi	la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale consente la fruibilità di tali beni che altrimenti non sarebbero accessibili né ai residenti e né ai potenziali fruitori esterni	La realizzazione di reti ciclopeditoni è finalizzata a migliorare l'accesso alle centralità urbane dove sono insediati i servizi
	Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio	IL PISL MONTAGNA è uno strumento di programmazione negoziata	IL PISL MONTAGNA è uno strumento di programmazione negoziata

OBIETTIVI PIANO TERRITORIALE REGIONALE	Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso: - la promozione della qualità architettonica degli interventi - la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici - il recupero delle aree degradate - la riqualificazione dei quartieri di ERP - l'integrazione funzionale - il riequilibrio tra aree marginali e centrali - la promozione di processi partecipativi	IL PISL MONTAGNA promuove la qualità architettonica e il recupero funzionale degli elementi del patrimonio edilizio in capo agli enti locali	Il PISL MONTAGNA interviene sul miglioramento dell'accessibilità ai servizi con particolare attenzione alle aree marginali e periferiche ponendo le condizioni per la fruizione paesaggistica anche a scopo turistico
	Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero	Il PISL MONTAGNA prova ad innescare o a consolidare meccanismi di riqualificazione dell'offerta di spazi per la cultura e il tempo libero finalizzati ad incentivare lo sviluppo della domanda turistica	Il PISL MONTAGNA prova a spostare la domanda di mobilità su modalità maggiormente sostenibili dal punto di vista ambientale.
	Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico	non si evidenziano ricadute dirette	Lo sviluppo delle reti di mobilità sostenibile sono finalizzate anche alla prevenzione dell'inquinamento atmosferico oltre che alla sicurezza degli spostamenti casa-scuola e casa-lavoro
	Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio	non si evidenziano ricadute dirette	non si evidenziano ricadute dirette
	Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo	Il PISL MONTAGNA promuove il recupero dei beni culturali al fine di renderli fruibili alla popolazione insediata e a quelle temporanee	Il PISL MONTAGNA favorisce la realizzazione di reti di trasporto finalizzate a facilitare modalità di fruizione del territorio a basso impatto ambientale

OBIETTIVI PIANO TERRITORIALE REGIONALE	Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso: - il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile - Il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale - lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità	Il PISL MONTAGNA promuove l'industria turistica legata all'offerta culturale gettando le basi per iniziative economiche di lavoro femminile o per l'occupazione giovanile	non si evidenziano ricadute dirette
	Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale	non si evidenziano ricadute dirette	non si evidenziano ricadute dirette
	Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo	non si evidenziano ricadute dirette	non si evidenziano ricadute dirette
	Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat	IL PISL MONTAGNA propone di riqualificare alcuni capisaldi del paesaggio locale (castelli, chiese, ecc...) ricostruire il rapporto con il paesaggio originario rurale o naturale	non si evidenziano ricadute dirette
	Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo	IL PISL MONTAGNA favorisce progetti che siano complementari alla strategia dell'ente proponente e in coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinata	IL PISL MONTAGNA non pone vincoli qualitativi diretti sulla progettazione. Si rimanda alla sensibilità dei progettisti e al criterio di fondo volto a realizzare manufatti con un equilibrato impatto sull'ambiente

OBIETTIVI PIANO TERRITORIALE REGIONALE	Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti	non si evidenziano ricadute dirette	non si evidenziano ricadute dirette
	Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata	non si evidenziano ricadute dirette	non si evidenziano ricadute dirette
	Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica	il PISL MONTAGNA promuove attività didattiche e culturali e legate all'educazione ambientale	il PISL MONTAGNA promuove la cultura di stili di vita da un lato compatibili e dall'altro arricchiti dalle ricchezze ambientali locali
	Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia	La riqualificazione puntuale dei singoli elementi del patrimonio storico architettonico avvengono all'interno di una strategia territoriale volta a costruire e a rendere fruibile un sistema culturale locale	la riqualificazione e la valorizzazione puntuale dei manufatti inserita in una logica sistemica di tali interventi volti a migliorare la qualità della vita dei residenti nelle frazioni periferiche e a rendere le aree marginali più competitive nelle logiche insediative con lo scopo di evitare lo spopolamento delle stesse
	Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati	IL PISL MONTAGNA non pone vincoli qualitativi diretti sulla progettazione. Si rimanda alle eventuali valutazioni sull'impatto ambientale previste dalla legislazione	IL PISL MONTAGNA non pone vincoli qualitativi diretti sulla progettazione. Si rimanda alla sensibilità dei progettisti e al criterio di fondo volto a realizzare manufatti con un equilibrato impatto sull'ambiente oltre che alle eventuali valutazioni sull'impatto ambientale previste dalla legislazione

OBIETTIVI PIANO TERRITORIALE REGIONALE	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio	IL PISL MONTAGNA è finalizzato al recupero di capisaldi del paesaggio (chiese, dimore nobiliari ecc...)	gli interventi del PISL MONTAGNA non devono avere impatto negativo sull'ambiente e sul paesaggio. La facoltà di migliorarne i contenuti e la percezione è rimandato ai singoli progetti e ai relativi progettisti
	Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)	non si evidenziano ricadute dirette	IL PISL MONTAGNA crea le condizioni per attuare stili di vita volti a ridurre l'impatto delle attività antropiche sull'ambiente, in particolare sulla mobilità
	Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi trans regionali attraverso il miglioramento della cooperazione	non si evidenziano ricadute dirette	non si evidenziano ricadute dirette
	Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti	il PISL MONTAGNA promuove l'attivazione di un sistema culturale di assoluto livello che implementa l'offerta regionale e sfruttando la vicinanza dell'aeroporto internazionale di Orio al Serio si configura come una polarità di carattere regionale	gli interventi del PISL MONTAGNA contribuiscono a ridurre le criticità relative al traffico stradale e alla qualità della vita di residenti e fruitori

		PISL MONTAGNA	
		valorizzazione dei beni ambientali, del patrimonio storico-culturale-educativo-scolastico-formativo (con particolare attenzione al miglioramento dell'accessibilità/fruibilità complessiva), delle realtà museali e delle biblioteche locali	miglioramento del sistema della viabilità locale e promozione di una mobilità sostenibile e non impattante su ambiente e paesaggio
OBIETTIVI PTCP PROVINCIA DI BERGAMO	garantire la compatibilità dei processi di trasformazione e di uso del suolo con la necessaria salvaguardia delle risorse (in particolare della risorsa "suolo agricolo", che costituisce l'elemento in genere più facilmente aggredibile)	non si evidenziano ricadute dirette	l'obiettivo del PISL MONTAGNA è coerente con questo obiettivo del PTCP in quanto promuove uno stile di vita sensibile rispetto alle tematiche legate alla salvaguardia delle risorse ambientali, sia attraverso l'utilizzo di mezzi funzionali alla sostenibilità, sia attraverso la promozione della conoscenza del patrimonio ambientale
	individuare tutte le provvidenze necessarie per la difesa dal rischio idrogeologico e idraulico, la tutela delle qualità dell'aria e delle acque di superficie e sotterranee considerate pregiudiziali ad ogni intervento sia di destinazione sia di trasformazione del suolo	non si evidenziano ricadute dirette	non si evidenziano ricadute dirette
	individuare già alla scala territoriale - e promuovere alla scala locale - la realizzazione di un sistema di aree e ambiti di "continuità del verde" anche nella pianura e nelle zone di più modesto pregio, con particolare attenzione agli elementi di continuità delle preesistenze e dalle fasce già in formazione sempre con attenzione alla varietà e alla diversità biologica	non si evidenziano ricadute dirette	l'obiettivo del PISL MONTAGNA pone come condizione il miglioramento del sistema della mobilità alternativa anche con la finalità di salvaguardare i corridoi naturali dalla progressiva urbanizzazione, in alternativa alle strade di fondovalle che nel tempo hanno contribuito alla costruzione della conurbazione lineare che si riscontra soprattutto nella bassa Val Cavallina e nei primi comuni della Val Camonica
	tutelare il paesaggio nei suoi caratteri peculiari, promuoverne la riqualificazione nei sistemi più degradati e promuovere la formazione di "nuovi paesaggi" ove siano presenti elementi di segno negativo o siano previsti nuovi interventi di trasformazione territoriale	gli elementi del patrimonio culturale si configurano spesso come capisaldi paesaggistici e la loro riqualificazione e valorizzazione rende il PISL MONTAGNA funzionale al raggiungimento di questo obiettivo sovraordinato	gli interventi di ingegneria naturalistica che spesso completano i manufatti delle piste ciclabili consentono di fare in modo che gli utenti e i cittadini in genere si riappropriano del territorio e della sua percezione paesaggistica. Qualora le infrastrutture presentino un inadeguato inserimento ambientale si corre il rischio di favorire situazioni di degrado.

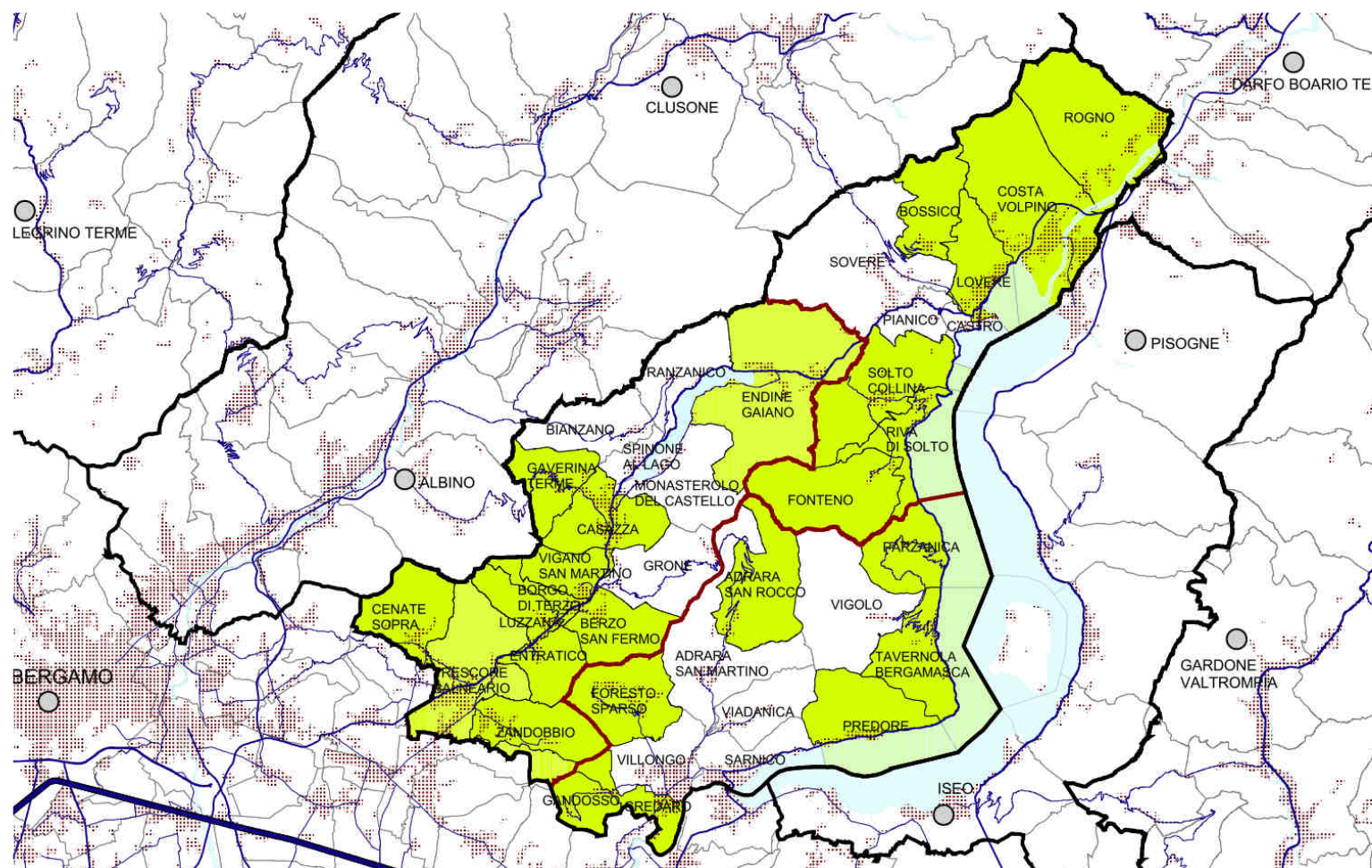
OBIETTIVI PTCP PROVINCIA DI BERGAMO	garantire la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali, e tutelare e rafforzare le caratteristiche e le identità delle "culture locali"	il PISL MONTAGNA persegue pienamente questo obiettivo, ponendo un'attenzione particolare al miglioramento della fruibilità complessiva dei beni storico-architettonici, delle realtà museali e delle biblioteche locali. Tale perseguimento è finalizzato all'educazione culturale della popolazione insediata e delle popolazioni temporanee, contribuendo a promuovere e a diffondere la conoscenza dell'identità culturale locale	non si evidenziano ricadute dirette
	promuovere e sostenere la qualità e l'accessibilità delle "funzioni centrali strategiche" e dare impulso alla formazione di un sistema integrato di centralità urbane, organizzando sul territorio il sistema dei servizi, con particolare attenzione alla sua relazione con i nodi di scambio intermodale della mobilità	sul territorio dei Laghi Bergamaschi, così come in altre realtà montane, le attrezzature per i servizi urbani sono spesso collocati all'interno di edifici di alto valore storico, architettonico e documentale e riqualificando questi involucri essi vengono restituiti alla collettività. Il loro recupero offre anche opportunità di sviluppo di attività economiche nel settore museale o del turismo culturale	l'obiettivo del PISL MONTAGNA è coerente con la formazione di un sistema efficiente di mobilità sostenibile in grado di "servire" i luoghi urbani più significativi
	proporre un'attenta riflessione sulle modalità della trasformazione edilizia (residenziale, industriale, terziaria, ecc.) la quale, pur tenendo conto delle dinamiche socio-economiche, dovrà individuare una nuova modalità di risposta alle esigenze insediative, evitando il perpetuarsi di alcuni indirizzi che hanno dato risultati negativi sugli assetti territoriali complessivi e che hanno inciso negativamente sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente, e proponendo invece indirizzi e modelli capaci di dare o di restituire una qualità insediativa veramente positiva	non si evidenziano ricadute dirette	il PISL MONTAGNA intende intervenire con percorsi legati alla mobilità dolce, sia in situazioni di nuova trasformazione territoriale, sia all'interno del tessuto urbano consolidato
	razionalizzare la distribuzione delle aree per attività produttive e dei servizi a loro supporto, considerando come primaria anche la questione delle necessità di recupero del consistente patrimonio dismesso e ponendo particolare attenzione alla necessità di ridurre e controllare sia le situazioni di rischio sia quelle di incompatibilità con altre funzioni	non si evidenziano ricadute dirette	non si evidenziano ricadute dirette
	promuovere la formazione di Piani locali per lo sviluppo sostenibile, "Agende 21 locali", di Comunità Montane, Comuni e loro Associazioni	IL PISL MONTAGNA steso è espressione di questo obiettivo del PTCP	IL PISL MONTAGNA steso è espressione di questo obiettivo del PTCP

Criteri di valutazione

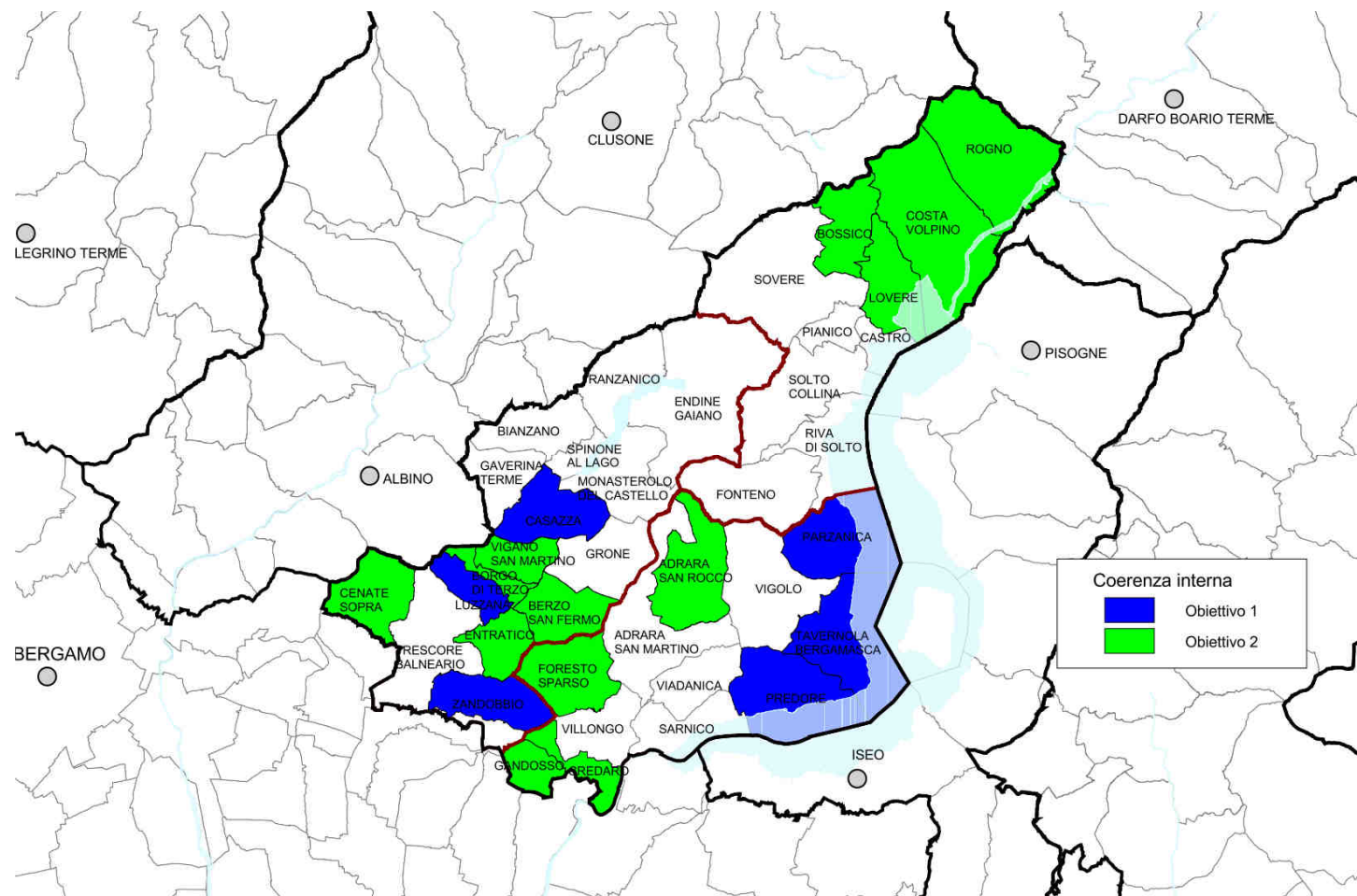
Per la costruzione delle priorità del territorio i progetti sono stati valutati ad un duplice livello: da un lato si è ricercato l'equilibrio tra le espressioni progettuale delle tre anime della attuale CM, che corrispondono alla Val Cavallina, all'Alto ed al Basso Sebino, e dall'altro lato sono stati enucleati un set di criteri per la valutazione dei singoli progetti, utili per costruire una gerarchia delle priorità del sistema territorio:

- **il grado di sovracomunalità** dell'intervento: ossia saranno valutate, da un lato il livello di partenariato costruito attorno al progetto (soggetti coinvolti) e dall'altro le ricadute sulla popolazione che il singolo intervento è in grado di generare;
- **la coerenza con la programmazione negoziata**: sarà data priorità agli interventi già inseriti in atti di programmazione negoziata quali ad esempio AdP o AQST e altri. In secondo grado di giudizio sarà valutata la sedimentazione del progetto negli strumenti di pianificazione e programmazione locale.
- **Il grado di cantierabilità**: ossia la propensione del progetto alla sua realizzazione. Sarà data priorità ai livelli di progettazione più avanzati.
- **Il grado di continuità/integrazione** con interventi già realizzati o in corso di realizzazione. Sarà data priorità agli interventi che completano, rendendole efficienti, opere e/o investimenti, che allo stato attuale non sono in grado di svolgere la loro efficacia verso i cittadini.
- **Il livello di cofinanziamento**: la linea di indirizzo della CM è di raggiungere almeno il 50% della copertura del costo dell'opera con fondi comunali. In caso di presenza di finanziatori privati, non è prevista al momento una riduzione della quota del comune, ma il raggiungimento di una quota superiore al 50%, per l'intervento privato è di per sé oggetto di premialità.
- **La coerenza** con gli obiettivi del PISL MONTAGNA.

Abaco progettuale











































Comuni che hanno presentato almeno un progetto



Comuni con progetti ammessi e finanziati in coerenza con gli obiettivi del PISL MONTAGNA

COERENZA INTERNA dei PROGETTI AMMESSI E FINANZIATI

	PROGETTO	SOGGETTO		sovracomunalità	programmazione negoziata	cantierabilità	continuità / integrazione	cofinanziamento	coerenza obiettivi
1	Riqualificazione fabbricato ubicato presso la riserva naturale "Valle del Freddo". SIC IT 2060010	CM Laghi Bergamaschi		😊	😐	😊	😊	😐	😊
2	Riqualificazione ciclovie Val Cavallina- Opere di manutenzione straordinaria	CM Laghi Bergamaschi		😊	😐	😊	😊	😐	😊
3	Lavori di restauro, risanamento conservativo e adeguamento alle norme di sicurezza della scuola dell'infanzia e secondaria di primo grado	Comune di Tavernola e comune di Parzanica	AS	😊	😊	😊	😊	😊	😊
4	Realizzazione strada di collegamento Bossico-Ceratello - lotto 5 di completamento	Comuni di Bossico, comune di Lovere, comune di Costa Volpino	AS	😊	😐	😊	😊	😐	😊
5	Restauro conservativo e trasformazione in centro culturale polivalente della ex chiesa di San Bernardino e promozione rete museale per lo sviluppo culturale e turistico della Valle Cavallina	Comune di Luzzana+Comuni Val Cavallina+Museo Cavallas+associazione il Gigante	VC	😊	😊	😊	😊	😊	😊
6	Manutenzione straordinaria e restauro di alcune porzioni di facciata della ex chiesa di San Giovanni Battista	Comune di Predore	BS	😐	😐	😊	😊	😊	😊

7	Recupero tratto viario (via Pioda) all'interno oasi WWF Valpredina	Comune di Cenate Sopra+riserva naturale oasi WWF Valpredina+soggetti privati	VC						
8	Formazione pista ciclabile di collegamento con il comune di Credaro	Comune di Gandosso+privato	BS						
9	Miglioramento viabilità minore	Comune di Adrara San Rocco	BS						
10	Musealizzazione insediamento d'epoca romana a Casazza	Comune di Casazza e Consorzio Servizi Val Cavallina	VC						
11	Realizzazione anello ciclopedonale del nuovo polo sportivo "Rogno sport-arena" in via Giacomo Leopardi a Rogno - 1° stralcio	Comune di Rogno	AS						
12	Realizzazione pista ciclopedonale in via Cadoma	Comune di Credaro	BS						
13	Sistemazione strada "San Giovanni delle formiche"	Comune di Foresto Sparso	BS						
14	Valorizzazione del patrimonio storico culturale - Restauro conservativo della cinta muraria della chiesa cimiteriale di "San Giorgio in Campis"	Comune di Zandobbio	VC						
15	RI.CO.NA. - RI-Connessione NATurale bosco/parco Monte Quaglia e ciclovia Val Cavallina	Comune di Borgo di Terzo (capofila) + comune di Berzo San Fermo + comune di Vigano San Martino + Comune di Entratico	VC						

COERENZA INTERNA dei PROGETTI AMMESSI MA NON FINANZIATI

16	Sistemazione di alcuni tratti dissestati della viabilità pedonale tra Xino e Riva di Solto	Comune di Fonteno e comune di Riva di Solto	AS						
17	Opere di urbanizzazione del piano di lottizzazione denominato "P.A. Albarotto"	Comune di Trescore Balneario	VC						
18	Creazione nuovi spazi didattici all'interno del polo scolastico e abbattimento barriere architettoniche	Comune di Solto Collina	AS						
19	Adeguamento strutturale ed antisismico edificio scolastico scuola primaria comunale "G. Rodari" - 2° lotto	Comune di Gaverina Terme	VC						
20	Acquisto e ristrutturazione immobile per nuovo centro servizi polivalenti di interesse sovracomunale	Comune di Lovere	AS						
21	Realizzazione marciapiede e parcheggio in via Tironega (frazione Valmaggiora)	Comune di Endine Gaiano	VC						
22	Riqualificazione piazzale ex scuole elementari con formazione di autorimessa interrata e edificio polivalente	Comune di Trescore Balneario	VC						
23	Ampliamento edifici scolastici - realizzazione mensa e nuove aule comune di Trescore Balneario	Comune di Trescore Balneario	VC						

Quadro economico

Nella tabella seguente sono indicati sinteticamente gli estremi dei progetti, ordinati secondo il grado di priorità concertato tra Comuni e Comunità Montana.

La Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi al fine di ottimizzare le risorse in relazione al fabbisogno espresso dal territorio ha ri-articolato le proposte di finanziamento fatte in prima istanza dai singoli comuni, costruendo il consenso dei diversi enti coinvolti attorno ad una distribuzione dei flussi finanziari provenienti dalla regione riportato nella tabella seguente.

Sulla base della disponibilità economica ha provveduto ad individuare in questa prima fase, quali dei progetti presentati potesse accedere al finanziamento e quali invece no.

Il PISL MONTAGNA della Comunità Laghi Bergamaschi in sintesi

Importo complessivo progetti ammessi	€ 5.868.240,57
Importo complessivo progetti non finanziati	€ 9.906.868,34
Importo complessivo progetti presentati	€ 15.775.108,91

Importo finanziato PISL MONTAGNA	€ 2.259.310,00
Importo co-finanziato (comuni+privati)	€ 3.380.740,57

QUADRO DEI PROGETTI AMMESSI E FINANZIATI

priorità	id.	progetto	soggetto richiedente	DATA DI INIZIO LAVORI	DATA DI FINE LAVORI	importo progetto	contributo finanziato	Cofinanziamento
1	07/01	Riqualificazione ciclovia Val Cavallina - Opere di manutenzione straordinaria	Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi	01/12/2011	31/03/2013	€ 70.000,00	€ 70.000,00	€ -
2	07/02	Riqualificazione fabbricato ubicato presso la riserva naturale "Valle del Freddo". SIC IT 2060010	Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi	01/12/2011	31/06/2012	€ 74.000,00	€ 74.000,00	€ -
3	07/03	Lavori di restauro, risanamento conservativo e adeguamento alle norme di sicurezza della scuola dell'infanzia e secondaria di primo grado	Comune di Tavernola Bergamasca (capofila) + Comune di Parzanica	30/03/2012	30/03/2013	€ 1.804.240,57	€ 290.000,00	€ 1.514.240,57
4	07/05	Realizzazione strada di collegamento Bossico e frazione Ceratello di Costa Volpino nei comuni di Bossico, Lovere, Costa Volpino - lotto 5 di completamento	Comune di Bossico (capofila) + Comune di Costa Volpino + Comune di Lovere	01/12/2011	30/09/2012	€ 995.000,00	€ 620.000,00	€ 375.000,00
5	07/12	Restauro conservativo e trasformazione in centro culturale polivalente della ex chiesa di San Bernardino e promozione rete museale per lo sviluppo culturale e turistico della Valle Cavallina	Comune di Luzzana con accordo di partenariato sottoscritto dai comuni della Val Cavallina + museo arte contemporanea/donazione Meli di Luzzana + museo Val Cavallina/Cavellas + associazione culturale "Il Gigante" di Luzzana	01/09/2012	01/12/2013	€ 700.000,00	€ 350.000,00	€ 350.000,00
6	07/07	Manutenzione straordinaria e restauro di alcune porzioni di facciata della ex chiesa di San Giovanni Battista	Comune di Predore	01/04/2012	01/01/2013	€ 100.000,00	€ 50.000,00	€ 50.000,00
7	07/09	Recupero tratto viario (via Pioda) all'interno oasi WWF Valpredina	Comune di Cenate Sopra (capofila) + riserva naturale oasi WWF Valpredina + soggetti privati (Donati Francesco e Donati Giuseppe) per € 5.000,00	01/04/2012	01/10/2012	€ 95.000,00	€ 47.500,00	€ 47.500,00

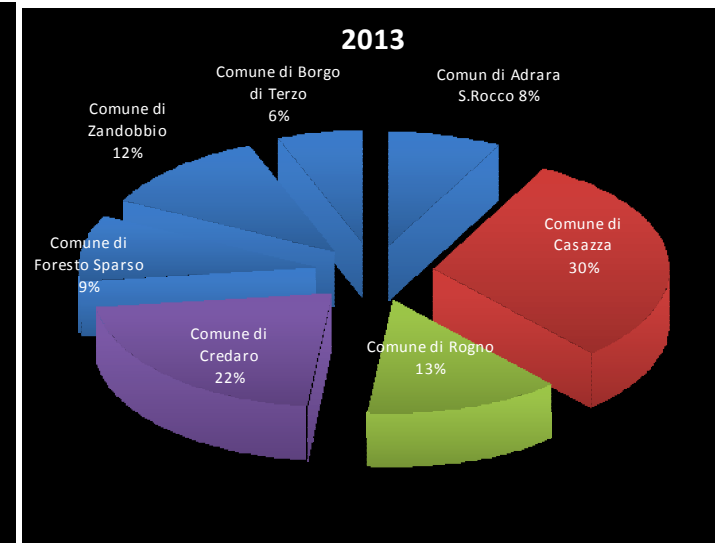
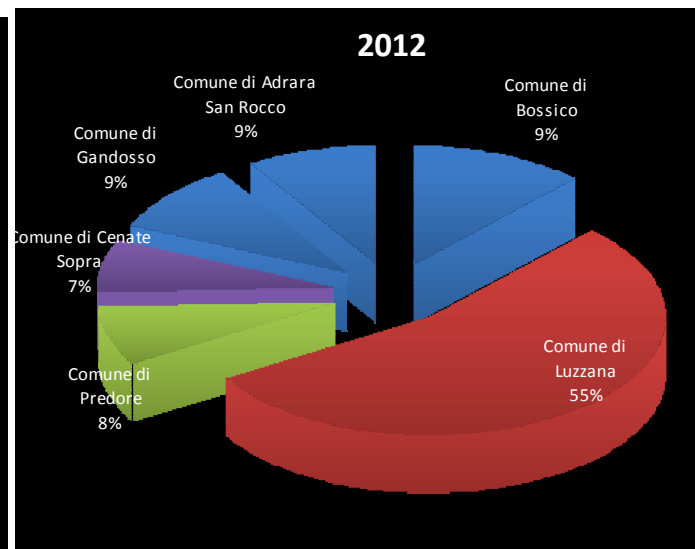
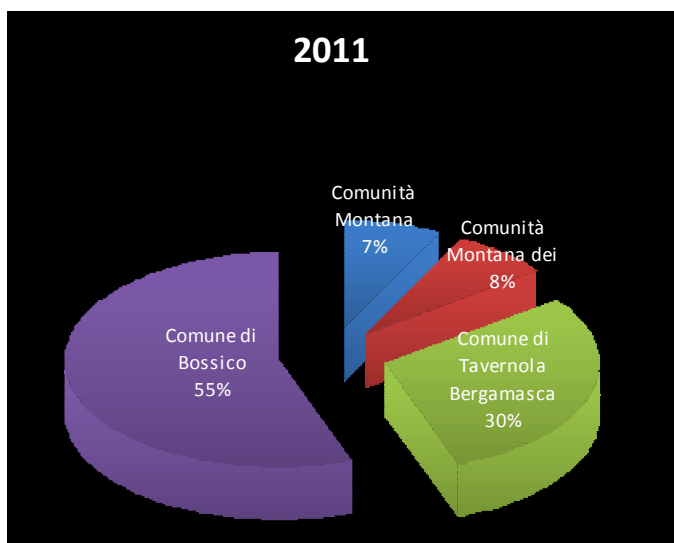
8	07/18	Formazione pista ciclabile di collegamento con il comune di Credaro	Comune di Gandosso + cofinanziatore privato per € 4.000,00	01/04/2012	01/12/2012	€ 128.000,00	€ 60.000,00	€ 68.000,00
9	07/10	Miglioramento viabilità minore	Comune di Adrara San Rocco	01/07/2012	31/01/2013	€ 220.000,00	€ 107.000,00	€ 113.000,00
10	07/20	Musealizzazione insediamento d'epoca romana a Casazza	Comune di Casazza (capofila) + Consorzio Servizi Val Cavallina	30/03/2012	31/12/2013	€ 400.000,00	€ 196.000,00	€ 204.000,00
11	07/08	Realizzazione anello ciclopedonale del nuovo polo sportivo "Rogno sport-arena" in via Giacomo Leopardi a Rogno - 1° stralcio	Comune di Rogno	30/09/2012	31/12/2013	€ 200.000,00	€ 85.000,00	€ 115.000,00
12	07/04	Realizzazione pista ciclo pedonale in via Cadorna	Comune di Credaro	01/01/2013	31/12/2013	€ 282.000,00	€ 138.000,00	€ 144.000,00
13	07/06	Sistemazione strada denominata "San Giovanni delle Formiche"	Comune di Foresto Sparso	01/05/2012	31/07/2012	€ 120.000,00	€ 60.000,00	€ 60.000,00
14	07/14	Valorizzazione del patrimonio storico culturale - Restauro conservativo della cinta muraria della chiesa cimiteriale di "San Giorgio in Campis"	Comune di Zandobbio	01/10/2011	31/03/2013	€ 150.000,00	€ 75.000,00	€ 75.000,00
15	07/13	RI.CO.NA. - RI-Connessione NATurale bosco/parco Monte Quaglia e ciclovia Val Cavallina	Comune di Borgo di Terzo (capofila) + comune di Berzo San Fermo + comune di Vigano San Martino + Comune di Entratico	01/12/2011	31/12/2013	€ 530.000,00	€ 36.810,00	€ 265.000,00

QUADRO DEI PROGETTI AMMESSI MA NON FINANZIATI

	id.	progetto	soggetto richiedente	DATA INIZIO LAVORI	DATA FINE LAVORI	importo progetto	contributo richiesto	contributo finanziato
15	07/13	RI.CO.NA. - RI-Connessione NATurale bosco/parco Monte Quaglia e ciclovia Val Cavallina	Comune di Borgo di Terzo (capofila) + comune di Berzo San Fermo + comune di Vigano San Martino + Comune di Entratico	01/01/2013	31/12/2013	€ 530.000,00	€ 228.190,00	contributo residuo da finanziare
16	07/16	Sistemazione di alcuni tratti dissestati della viabilità pedonale che collega con percorso panoramico ed in ambiente naturale l'abitato di Xino nel Comune di Fonteno, con l'abitato di Riva di Solto	Comune di Riva di Solto (capofila) + Comune di Fonteno	01/09/2012	01/12/2012	€ 96.334,62	€ 48.167,31	€ -
17	07/22	Opere di urbanizzazione del piano di lottizzazione denominato "P.A. Albarotto"	Comune di Trescore Balneario	15/11/2011	15/11/2012	€ 1.744.153,72	€ 174.415,37	€ -
18	07/15	Creazione nuovi spazi didattici all'interno del polo scolastico e abbattimento barriere architettoniche	Comune di Solto Collina	da definire	da definire	€ 200.000,00	€ 100.000,00	€ -
19	07/17	Adeguamento strutturale ed antisismico edificio scolastico scuola primaria comunale "G. Rodari" - 2° lotto	Comune di Gaverina Terme	01/01/2013	01/10/2013	€ 294.000,00	€ 147.000,00	€ -
20	07/11	Acquisto e ristrutturazione immobile per nuovo centro servizi polivalenti di interesse sovracomunale	Comune di Lovere	da definire	da definire	€ 1.420.630,00	€ 500.000,00	€ -
21	07/19	Realizzazione marciapiede e parcheggio in via Tironaga (frazione Valmaggiora)	Comune di Endine Gaiano	da definire	da definire	€ 220.000,00	€ 100.000,00	€ -
22	07/21	Riqualficazione piazzale ex scuole elementari con formazione di autorimessa interrata e edificio polivalente	Comune di Trescore Balneario	31/05/2012	31/06/2014	€ 4.200.000,00	€ 420.000,00	€ -
23	07/23	Ampliamento edifici scolastici - realizzazione mensa e nuove aule	Comune di Trescore Balneario	31/01/2012	31/06/2014	€ 1.201.750,00	€ 120.175,00	€ -

SUDDIVISIONE DEI COSTI PER ANNUALITA'

priorità	id.	progetto	soggetto richiedente	2011	2012	2013	Totale
1	07/01	Riqualificazione ciclovía Val Cavallina - Opere di manutenzione straordinaria	Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi	€ 70.000,00			
2	07/02	Riqualificazione fabbricato ubicato presso la riserva naturale "Valle del Freddo". SIC IT 2060010	Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi	€ 74.000,00			
3	07/03	Lavori di restauro, risanamento conservativo e adeguamento alle norme di sicurezza della scuola dell'infanzia e secondaria di primo grado	Comune di Tavernola Bergamasca (capofila)	€ 290.000,00			
4	07/05	Realizzazione strada di collegamento Bossico e frazione Ceratello di Costa Volpino nei comuni di Bossico, Loverè, Costa Volpino - lotto 5 di completamento	Comune di Bossico (capofila)	€ 543.710,00			
4	07/05	Realizzazione strada di collegamento Bossico e frazione Ceratello di Costa Volpino nei comuni di Bossico, Loverè, Costa Volpino - lotto 5 di completamento	Comune di Bossico (capofila)		€ 76.290,00		
5	07/12	Restauro conservativo e trasformazione in centro culturale polivalente della ex chiesa di San Bernardino e promozione rete museale per lo sviluppo culturale e turistico della Valle Cavallina	Comune di Luzzana (capofila)		€ 350.000,00		
6	07/07	Manutenzione straordinaria e restauro di alcune porzioni di facciata della ex chiesa di San Giovanni Battista	Comune di Predore		€ 50.000,00		
7	07/09	Recupero tratto viario (via Pioda) all'interno oasi WWF Valpredina	Comune di Cenate Sopra (capofila)		€ 47.500,00		
8	07/18	Formazione pista ciclabile di collegamento con il comune di Credaro	Comune di Gandosso (capofila)		€ 60.000,00		
9	07/10	Miglioramento viabilità minore	Comune di Adrara San Rocco		€ 57.010,00		
9	07/10	Miglioramento viabilità minore	Comune di Adrara San Rocco			€ 49.990,00	
10	07/20	Musealizzazione insediamento d'epoca romana a Casazza	Comune di Casazza (capofila)			€ 196.000,00	
11	07/08	Realizzazione anello ciclopedonale del nuovo polo sportivo "Rogno sport-arena" in via Giacomo Leopardi a Rogno - 1° stralcio	Comune di Rogno			€ 85.000,00	
12	07/04	Realizzazione pista ciclo pedonale in via Cadorna	Comune di Credaro			€ 138.000,00	
13	07/06	Sistemazione strada denominata "San Giovanni delle Formiche"	Comune di Foresto Sparso			€ 60.000,00	
14	07/14	Valorizzazione del patrimonio storico culturale - Restauro conservativo della cinta muraria della chiesa cimiteriale di "San Giorgio in Campis"	Comune di Zandobbio			€ 75.000,00	
15	07/13	RI.CO.NA. - RI-Connessione NATurale bosco/parco Monte Quaglia e ciclovía Val Cavallina	Comune di Borgo di Terzo (capofila)			€ 36.810,00	
Totale Annuo				€ 977.710,00	€ 640.800,00	€ 640.800,00	€ 2.259.310,00



Suddivisione dei finanziamenti per anno per progetto

CRONOPROGRAMMA

priorità	id.	progetto	soggetto richiedente	2011				2012				2013			
				I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim
1	07/01	Riqualficazione ciclovía Val Cavallina	Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi												
2	07/02	Riqualficazione fabbricato ubicaato presso la riserva naturale "Valle del Freddo".	Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi												
3	07/03	Riqualficazione e recupero della scuola dell'infanzia e secondaria di primo grado	Comune di Tavernola Bergamasca (capofila)												
4	07/05	Realizzazione strada Bossico-Ceratello (Costa Volpino)	Comune di Bossico (capofila)												
5	07/12	Centro culturale polivalente della ex chiesa di San Bernardino e promozione rete museale	Comune di Luzzana (Capofila)												
6	07/07	Manutenzione straordinaria e restauro ex chiesa di San Giovanni Battista	Comune di Predore												
7	07/09	Recupero tratto viario (via Pioda) all'interno oasi WWF Valpredina	Comune di Cenate Sopra (capofila)												
8	07/18	Formazione pista ciclabile di collegamento con il comune di Credaro	Comune di Gandosso												
9	07/10	Miglioramento viabilità minore verso le frazioni	Comune di Adrara San Rocco												
10	07/20	Musealizzazione insediamento d'epoca romana a Casazza	Comune di Casazza (capofila)												
11	07/08	Realizzazione anello ciclopedonale "Rogno sport-arena"	Comune di Rogno												
12	07/04	Realizzazione pista ciclo pedonale in via Cadorna	Comune di Credaro												
13	07/06	Sistemazione strada denominata "San Giovanni delle Formiche"	Comune di Foresto Sparso												
14	07/14	Restauro conservativo della cinta muraria della chiesa di "San Giorgio in Campis"	Comune di Zandobbio												
15	07/13	RI-Connessione NATurale bosco/parco Monte Quaglia e ciclovía Val Cavallina	Comune di Borgo di Terzo (capofila)												

Monitoraggio

Le procedure e regole della programmazione, in particolare della programmazione integrata, necessitano per un corretto percorso di valutazione degli iter procedurali, di una verifica della coerenza delle azioni con gli strumenti programmatori, dalla verifica degli obiettivi specifici, previsti dai Piani di sviluppo e dai piani territoriali, e da azioni di verifica della realizzazione dei progetti e impiego/destinazione delle risorse.

L'attività di monitoraggio rappresenta un complesso di procedure, tecniche e operazioni volte alla rilevazione dei dati (attraverso una serie di indicatori sensibili) rilevabili periodicamente secondo modalità definite; la rilevazione prevede un insieme di informazioni finalizzate ad accertare la realizzazione fisica, finanziaria e procedurale di un programma di interventi

Per poter sviluppare ed aggiornare costantemente lo stato di attuazione dei progetti è indispensabile strutturare un piano di comunicazione allo scopo di tenere informati tutti i partner, creando un sistema **che deve operare sulla base di una responsabilità condivisa e non dell'apporto esclusivo.**

Al fine di verificare l'effettiva funzionalità ed efficacia dei progetti e delle azioni realizzate per il perseguimento degli obiettivi previsti, saranno realizzate azioni di monitoraggio complesse: per ciascun obiettivo specifico saranno individuati uno o più indicatori di risultato, condivisi con il tavolo di lavoro. Tali indicatori (in linea con gli indirizzi regionali "Linee Guida") saranno mirati e rispondenti alle necessità ed alla tipologia di progetto nonché all'effettiva applicabilità ed efficacia degli indicatori stessi.

Al fine di verificare l'effettiva funzionalità ed efficacia dei progetti e delle azioni realizzate per il perseguimento degli obiettivi previsti, saranno realizzate azioni di monitoraggio complesse: per ciascun obiettivo specifico saranno individuati uno o più indicatori di risultato, condivisi con il tavolo di lavoro. Tali indicatori (in linea con gli indirizzi

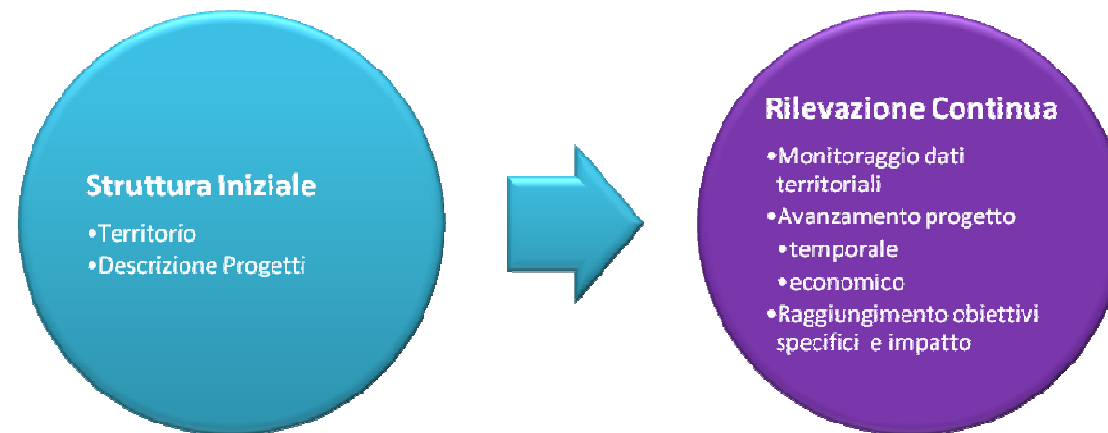
regionali “Linee Guida”) saranno mirati e rispondenti alle necessità ed alla tipologia di progetto nonché all’effettiva applicabilità ed efficacia degli indicatori stessi.

Il monitoraggio avrà cadenza trimestrale e sarà realizzato dalla Comunità Montana.

Le azioni comprenderanno: **la convocazione periodica di tavoli** di lavoro e **la realizzazione di incontri con i sindaci aderenti** al progetto e non; **la verifica degli obiettivi raggiunti**; **la verifica degli stati di avanzamento dei lavori**: tale verifica sarà effettuata con *descrizione puntuale e metodica dell’avanzamento di ogni progetto, comprese eventuali segnalazioni di discrepanze rispetto a quanto prestabilito. Il monitoraggio sarà interpretato non solo come **pratica analitica, ma anche riflessiva** e con restituzione degli esiti dell’attività.*

Oltre agli stati di avanzamento dei lavori saranno realizzate azioni rivolte all’analisi e alla raccolta di dati rispetto agli obiettivi ed ai risultati attesi, in conformità ai principi strategici del PISL MONTAGNA ed in conformità ai principi di integrazione, concentrazione, territorialità, coerenza interna ed esterna ed alla capacità di impatto.

Obiettivi del monitoraggio



- Osservare congiuntamente le singole operazioni, il progetto e le relazioni con altri progetti;
- Garantire un sistema di osservazione con il coinvolgimento diretto nella rilevazione di beneficiari finali, attuatori e partner;
- Attivare un processo a gradi diversi di formalizzazione: un modello flessibile con requisiti minimi;
- Considerare il monitoraggio come pratica non solo analitica, ma anche riflessiva e con restituzione agli attori degli esiti dell'attività:
 - attivazione di forme di conoscenza dei territori e di momenti di riflessione;
 - analisi di efficienza ed efficacia;
 - controllo dei processi e degli esiti del programma complessi, attraverso l'osservazione dei requisiti specifici di integrazione, comunicazione, condivisione, territorialità e sviluppo.

Azioni del monitoraggio

realizzazione di un tavolo di lavoro e di incontri periodici con gli amministratori dei comuni siano essi beneficiari o meno del contributo regionale

individuazione indicatori mirati alle differenti tipologie progettuali

verifica tempi previsti in base al confronto con il crono programma temporale del Piano degli Interventi

verifica costi previsti in base al confronto con il piano finanziario del Piano degli Interventi

verifica raggiungimenti obiettivi e verifica impatto

La verifica del raggiungimento degli obiettivi previsti sarà effettuata attraverso la realizzazione di matrici per gli obiettivi, per i risultati attesi e per la realizzazione (tempi costi).